IL POPOLO ROMANO

ANNO XLIX - N. 16 — ROMA, VIA DUE MACELLI 9 — EDIZIONE DI CITTA' — VIA DUE MACELLI 9, ROMA — MERCOLEDI' 19 GENNAIO 1921

ABBONAMENTI: *ITALIA e COLONIE*: Anno L. 50 - Semestre L. 26. - Trimestre L. 13. — *ESTERO*: (Unione postale): Anno Fr. 66 - Semestre Fr. 34 - Trimestre Fr. 17 — NUMERO SEPARATO CENT. 20

INSERZIONI: Per millimetro di altezza (larghezza una colonna) Ann. mort. L. 2 - Pub. commerciale L. 1.50 - Finanziaria L. 2.50 - Cinemat. L. 1.50 - Cronaca, spettacoli, matrim., Onorif. L. 2 - Pic. pub. vedere ultima pagina

NOTE DEL GIORNO

GLI SCHERZI DELLA MITOLOGIA

Le deliberazioni di Livorno sono laboriose. Un po' più, davvero, di quello che il pubblico s'aspettasse, dopo i lunghi dibattiti preparatori di Reggio, di Firenze e d'Imola, dove le tre tendenze avevano avuto modo di definirsi e di racchiudere quindi in formule il meno possibile vaghe (non è il caso di parlare di precisione) il proprio pensiero. Messe una di fronte alle altre, nel vivo cozzo della discussione, esse hanno rivelato il proprio contenuto differenziale per tre quarti effimero. E il problema è tornato ad essere, a dispetto delle lunghe elaborazioni particolaristiche, quello che veramente era in gran parte: un problema di persone; refrattario quindi alle soluzioni decise e immediate. Ciascuno cerca la formula in certi limiti più elastica, più comprensiva: Serrati tenta di rubare qualche uomo a Graziadei, e questi a quegli. Vedremo la fine della schermaglia.

In attesa, è interessante fissare una curiosa situazione di fatto, che l'on. Graziadei riassumeva con queste parole: « Nel partito socialista internazionale si è inscenata una strana moda: la moda del patriottismo socialista italiano ». Naturalmente voleva essere un rimprovero ai serratiani.

Ora, obiettivamente, il deputato d'Imola non ha torto, se si prescinda da quella parola « moda », che non ci sembra adeguata alla importanza del fenomeno. Perchè, in sostanza, di che si discute a Livorno? Forse delle divagazioni marxistiche, care al professor Graziadei, marxista in politica e antimarxista in economia? Neppure per sogno. Forse della rivoluzione russa e dell'adesione alla Terza Internazionale? Ma per amor di Dio! Chi oserebbe a Livorno ribellarsi alla onnipotenza ed onniscienza di Lenin e Trotzki, innanzi a cui il più illustre economista del massimalismo italiano confessa di sentirsi un pigmèo? No: su questi punti nessun dissenso. In sostanza quello che divide gli unitari dai comunisti puri è il convincimento che il massimalismo italiano non può coincidere con il massimalismo russo e che pertanto i ventun punti famosi non possono applicarsi ad un paese di civiltà parecchie volte secolare come ad un paese di civiltà infantile. In termini semplici: l'Italia non è la Russia; e cioè esistono nella grande famiglia umana caratteri propri a dei gruppi, che li differenziano da altri: esistono le nazioni, le patrie. Dalla cui storia, dalle cui tradizioni zampilla quel senso peculiare della dignità umana, che sprona Serrati p. e. contro la tirannide moscovita, così come ieri spronò italiani, francesi, inglesi contro l'egemonia teutonica. La patria, rinnegata nell'astrattezza d'un programma internazionale, riapparisce nella *prassi* socialista, nello sforzo d'attuazione di quellostesso programma, sotto forma di socialismo *italiano*. Perchè l'azione e la lotta non sono astrattezza, ma stoffa vivente della storia; e però nell'atto stesso che si mettono a servizio del mito astratto, lo rinnegano e lo uccidono, mettendo al suo posto la concretezza della realtà storica. Son gli scherzi della mitologia. Si lotta per l'Internazionale e si batte il naso contro la Nazione.

Politica e Diplomazia

Il programma della Confer. interalleata

UNA NOTA UFFICIOSA

(S) LONDRA, 17. — *L'Agenzia Reuter* ha da fonte autorizzata le seguenti informazioni sulla prossima Conferenza interalleata di Parigi:

Sembra poco probabile che nella Conferenza che si terrà a Parigi siano discussi altri argomenti oltre quelli concernenti il disarmo della Germania, le riparazioni dovute da questa ed il Trattato di Sèvres. La Francia è vivamente desiderosa di vedere all'ordine del giorno della Conferenza quest'ultima questione.

E' probabile che la Conferenza si occupi dei pericoli che deriverebbero dallo sfacelo dell'Austria. Gli inglesi credono che la questione del disarmo non richiederà un lungo esame per raggiungere un accordo.

Essi ritengono che, per quanto concerne le riparazioni, non sia possibile che si trovi a Parigi una soluzione definitiva. La Conferenza si limiterà probabilmente a uno scambio generale di idee al riguardo.

A Londra si ha l'impressione che non si possa raggiungere alcun risultato pratico prima di essere in possesso di più ampie informazioni da parte della Germania. Non si tratta di sapere ciò che gli Alleati richiedono, ma ciò che essi possono ottenere.

Quanto al trattato di Sèvres la situazione in Turchia non è chiara. Secondo gli inglesi la situazione militare in Asia Minore è assolutamente sicura. Non solo i greci conservano le loro posizioni, ma estendono la loro fronte su parecchi punti.

La Gran Bretagna è assolutamente disposta a discutere tale questione con gli Alleati, ma perchè la discussione sia utile bisogna che la situazione sia più ampiamente chiarita di quanto non lo è in questo momento. Si tratta di sapere se Re Costantino possa, senza l'aiuto degli Alleati, proseguire il suo compito come fa ora. Se lo può non sarà certamente il caso di costringere la Grecia a sgomberare Smirne. Tuttavia ci si domanda se le riserve finanziarie dei greci siano sufficienti per permettere loro di mantenere le posizioni da essi acquistate e ciò senza dover ricorrere ad aiuti. Per il momento le notizie sono rassicuranti. L'atteggiamento che la Gran Bretagna assumerà verso la Grecia sarà senza dubbio un atteggiamento improntato al più grande riserbo, col vivo desiderio di osservare più attentamente lo svolgersi degli avvenimenti prima di mutare la sua linea di condotta che ha sempre mantenuta in ciò che concerne la soluzione delle questioni turche.

COMMENTI INGLESI

(S) **Londra**, 18. — Il *Daily Telegraph* scrive: Noi crediamo che Briand e Lloyd-George considerino i problemi da risolvere, circa la Germania, da un punto di vista quasi identico, naturalmente tenendo conto della diversa situazione della Francia e della Gran Bretagna, e crediamo inoltre che i due primi Ministri, che hanno un temperamento realista, che subito si rileva, faranno ciò che è effettivamente possibile di fare e non perderanno tempo in retoriche irrimediabili.

Il *Daily Telegraph* soggiunge che dai commenti della stampa francese si può dedurre che è poco probabile che la politica attualmente seguita dal Governo alleato venga modificata. La Camera dei Deputati è un mare che Briand sa navigare almeno quanto qualsiasi uomo di Stato francese. Briand prende dunque le redini del potere con una certa probabilità di poter superare le difficoltà interne e con la certezza che per la soluzione dei più importanti problemi derivanti dal Trattato di Versailles egli può contare sulla cordiale concordia del Governo britannico.

Incerta situazione in Persia

(S) **Londra**, 17. — *L'Agenzia Reuter* annuncia che nei circoli ufficiali persiani non si ha nessuna conferma della notizia annunciante l'abdicazione dello Scià di Persia. Un telegramma inviato ieri da Teheran è stato ricevuto oggi a Londra e non segnala nessuno avvenimento politico.

(S) **Londra**, 18. — Un telegramma del Ministro britannico a Teheran giunto ieri sera dichiara che le voci secondo le quali lo Scià di Persia avrebe abdicato e avrebbe lasciato la capitale sono prive di fondamento. Un nuovo Gabinetto persiano è in via di formazione.

(S) **Londra**, 17. — Telegrammi da Teheran annunciano che lo Scià si trovava nella capitale sabato scorso, e fino ad oggi nulla è avvenuto che possa confermare la notizia della sua abdicazione. Si sa però che la situazione in Persia è precaria, poichè i persiani non hanno eseguito l'accordo anglo-persiano concluso già da vario tempo, accordo che avrebbe permesso alla Persia di riordinare i suoi affari.

FRANCIA E SANTA SEDE

(S) **Parigi**, 18. — Alla Camera si parla molto della nomina di Raiberti, ex-ministro della guerra, come ambasciatore presso il Vaticano, appena il Senato avrà votato il ristabilimento delle relazioni con la Santa Sede. E' probabile, dice il giornale, che questa scelta sia bene accolta da tutti.

Intervista italo-tedesca

(S) BERLINO, 18. — Il *Berliner Tageblatt* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente romano con l'Ambasciatore d'Italia a Berlino sen. Frassati.

Il sen. Frassati ha dichiarato: Io non sono mai divenuto infedele alla mia simpatia per la Germania tanto più che io vi ho passato anni indimenticabili, nè ho mai dubitato che i due paesi non siano fatti per intendersi.

Una nazione civile quale è la Germania è chiamata ad assolvere nell'avvenire un grande e degno compito; non vi sarebbe quindi ragione di rovinare la Germania.

Nuove repubblichette sovietiste

(S) **Riga**, 18. — Notizie da Mosca danno come prossima la proclamazione della Repubblica dei Sovieti nella Bianca Rutenia. Detta Repubblica comprenderebbe i distretti di Smolensk e di Witebsk. Altre venti repubbliche su queste basi verrebbero proclamate prossimamente.

DISFATTA GRECA?

(S) PARIGI, 18. — *L'Agenzia Havas* ha da Costantinopoli in data 17 corr.:

Da due giorni giungono notizie contradittorie su gravi scacchi subiti dalle truppe greche in Anatolia.

Oggi un greco abitante a Brussa è giunto a Costantinopoli e ha raccontato che le truppe greche attaccate dai kemalisti hanno subito un grave scacco sulle alture dominanti Eskicheir-Keuplu e hanno dovuto ritirarsi fino al punto di partenza.

Le perdite subite dai greci ammonterebbero a cinquecento feriti di cui la maggior pare sono trasportati a Mutania.

I circoli e la stampa turchi danno particolari molto più precisi. Essi confermano la vittoria riportata dai kemalisti e annunciano che l'esercito greco si ritira in piena notta. La ferrovia è seriamente minacciata dai kemalisti.

Ieri Stambul era in festa.

E' impossibile ottenere maggiori particolari.

Rhallis smentisce

Il Presidente del Consiglio greco Rhallys telegrafa all'Agenzia *Stefani*:

« Notizie da Parigi annunciano che telegrammi spediti da Atene e pubblicati dalla stampa francese presentano l'offensiva dell'esercito greco in Asia Minore come arrestata in seguito ad un grave scacco. Queste notizie sono tendenziose e destituite di ogni fondamento; noi le smentiamo formalmente ».

Varie

BELGRADO, 17. — **La Costituente** ha iniziato i lavori alla presenza del Principe Reggente, di Korosec e dei seguaci di lui, assenti Radic, i suoi aderenti ed i comunisti.

(S) **Sofia**, 17. — **Il Presidente del Consiglio Stambuliski**, di ritorno in Bulgaria al suo arrivo a Butschook ha dichiarato fra l'altro: « Io sono fermamente convinto che la questione dello sbocco nel mare Egeo sarà risolta quanto prima. Tutte le nostre aspirazioni nazionali saranno realizzate da una politica di pace.

(S) BERLINO, 17. — **La Germania alla Conferenza di Bruxelles.** — Ugo Stinnes e tre rappresentanti dei minatori, fra cui Loffler, sono stati designati dal Governo tedesco per partecipare alla prossima riunione della Conferenza di Bruxelles.

(S) MADRID, 17. — **Dimissioni del Ministro delle Finanze.** — In seguito a uno sciopero degli impiegati del Ministero delle Finanze il Ministro delle Finanze ha offerto le sue dimissioni ma il Presidente del Consiglio lo ha pregato di rimanere e conservare il suo portafoglio fino a che il conflitto attuale non sia regolato.

(S) NEW YORK, 17 — **Mac Cormick**, di ritorno dal suo viaggio in Europa, è giunto a New York.

(S) PARIGI, 18. — **Venizelos ha lasciato Nizza** per recarsi a Montecarlo ospite di Basile Zaharoff.

(S) BERLINO, 17. — **Un proclama del Pres. del Reich** in occasione del cinquantenario della fondazione dell'Impero rileva che, fra tante dolorose perdite subite dalla Germania, ad essa è stata risparmiata la più grave disgrazia poichè i paesi tedeschi sono rimasti uniti. Malgrado le differenti idee politiche ed economiche, dice il manifesto, la questione dell'unità dei paesi tedeschi è fuori discussione.

D'Annunzio ha lasciato Fiume

ABBAZIA, 18. — Apprendo da persona proveniente da Fiume che D'Annunzio da poche ore ha lasciato Fiume.

Quantunque si sia sparsa la voce che egli si rechi direttamente in Francia, al mio informatore risulterebbe invece che il Poeta si fermerà in Italia.

***

La Stefani *comunica*:

(S) FIUME, 18. — Oggi a mezzogiorno Gabriele D'Annunzio ha lasciato in automobile la città.

IL CONGRESSO SOCIALISTA

FRA DECLAMAZIONI INCIDENTI E VIOLENZE

(Dal nostro inviato speciale)

LA QUARTA GIORNATA

Seduta antimeridiana

LIVORNO, 18. — Ormai è abitudine di questo congresso iniziare i suoi lavori tutti più tardi dell'ora stabilita. Non ci meravigliamo quindi se entrando al teatro Goldoni, lo troviamo quasi deserto.

Si prevede una seduta alquanto burrascosa, dovendo parlare Gino Baldesi a nome della concentrazione socialista, contro la quale si dirigono gli strali e le accuse di tutte le frazioni.

L'on. Bacci, nell'attesa che la seduta si inizii, ci dice che avremo il voto non prima di giovedì sera, non tanto per il numero degli oratori che ancora dovranno parlare, quanto per i lavori della distribuzione delle tessere, che i rappresentanti della segreteria non hanno ancora ultimato.

Finalmente alle 10 meno 10 minuti, il dott. *Filippetti*, sindaco di Milano, che presiede, dichiara aperta la seduta con molte scampanellate. Dichiara che se si continua su questo passo non si finirà prima di sabato. Prega quindi i congressisti che si mantengano calmi e silenziosi.

Il pensiero della concentrazione di Reggio

Baldesi, relatore per la concentrazione di Reggio, dice: Sarò breve, se i congressisti saranno calmi. Ho però delle grandi responsabilità, dovendo esporre il pensiero degli accusati. Risponderò anzitutto alle critiche che ci sono state mosse. Le ragioni generali le ha magistralmentre esposte Lazzari, e sarebbe sacrilegio aggiungere qualche altra cosa.

Terracini ha detto ieri: Se voi terrete i riformisti nel partito, essi diventeranno ben presto la maggioranza. Io ammetto che gli unitari sono eterogenei, ma hanno più fede di te, caro Terracini, poichè considerano che le masse resteranno con loro.

Tu hai detto di volere l'unità proletaria; ma chi è che non la vuole? La confederazione accoglierebbe tutti: dai destri agli anarchici.

Voi volete assumere i poteri; ma non farete quello che noi facciamo; l'organizzazione, con la sua pratica quotidiana, ci costringe e vi costringerà a essere socialdemocratici. Altro è fare la propaganda politica nei comizii, dove si può promettere molte cose, senza che nessuno obblighi a mantenere le promesse, nelle agitazioni economiche invece le vertenze bisogna risolverle. Questo è il lievito del socialismo, non è ancora il socialismo. Al sindacato si viene per la difesa degli interessi quotidiani. Voi nelle vostre lotte economiche verniciate di massimalismo il corporativismo più gretto. (Applausi).

Noi siamo sempre malcontenti della nostra opera, ed è naturale, poichè altrimenti si direbbe che il proletariato è contento, e quindi il ritmo della lotta di classe si arresterebbe. Quando voi volete noi sindacati, i malcompensati sarete voi! (*Applausi*). Voi ci avete accusato di aver gettato le masse disarmate nella lotta metallurgica; ma questa è la migliore difesa della nostra opera, poichè è proprio per l'impreparazione delle masse che noi ci siamo opposti a far cambiare il movimento sindacale in movimento politico. (*Applausi*)

La politica sindacale è finita con la vittoria (*Rumori*).

Misiano: Dov'è il controllo?

Il controllo sulle fabbriche non è capito dalle masse

Baldesi: Fu una vittoria per noi. Conquistammo il riconoscimento del controllo delle aziende, il che era appunto quanto si voleva. Poichè si vuole il controllo sull'azienda, non lo si può fare in regime borghese. Non si dice: ecco il tavolo di Giolitti! Caro Misiano; ricordati che per ottenere le 8 ore di lavoro ci sono voluti 54 anni! (*Rumori*).

Misiano: Ma i tempi sono cambiati!

Baldesi: Nel mondo c'è posto per tutti, e se i comunisti sono più bravi di noi, comquisteranno essi il controllo. Diciamolo francamente: il controllo non è capito dalle masse. E come volete fare allora a ingaggiare una lotta? Se il proletariato sapesse lottare per le conquiste morali come lotta per i miglioramenti economici, il controllo sarebbe una conquista già effettuata. (*Applausi prolungati e rumori*). Noi saremmo socialdemocratici perchè vorremmo andare al potere in un regime borghese, e mantenere tale regime. L'affermazione è gratuita. Noi non rifiuteremo una nuova organizzazione statale proletaria dopo preso il potere, perchè noi non ci fossilizziamo in nessuna pregiudiziale. Noi accogliamo tutto il buono, cercando di migliorare noi stessi e gli altri. Vorrei chiedere ai comunisti: se il meridionale avesse dato tanti deputati quanti ne ha dato l'Italia centrale e settentrionale? Voi sareste stati costretti a prendere il potere (*Rumori vivissimi e prolungati*). E' un caso che non potete misconoscere poichè misconoscendolo, neghereste la possibilità di educare al socialismo il meridionale. (*Rumori*).

Certo è che se ci fosse arrivato il partito socialista avrebbe dovuto assumere il potere. (*Un congressista grida*): E l'esercito?

Baldesi. Si parla sempre di armamento del proletariato. Ma il proletariato è sempre armato, perchè l'esercito è costituito dal proletariato. (*Rumori*). *Il presidente cerca di calmare gli animi eccitatissimi finchè Baldesi può proseguire*:

— Io non comprendo il perchè di questo vostro insorgere mentre mi sembra di enunciare la cosa più semplice di questo mondo. Se aveste avuto il potere avreste avuto l'esercito.

Siamo per la dittatura proletaria non predicata da noi ma predicata dalla borghesia che vuole riconquistare il potere.

Le nostre teorie sono sufficienti perchè noi dobbiamo uscire dal partito?

In difesa di Turati

Siamo inoltre indisciplinati. Il compagno Turati che ha 40 anni di partito (*Rumori*) commette qualche atto d'indisciplina. L'indisciplina è a sinistra! Ricordate lo sciopero di Torino che fu allargato dagli irresponsabili? (*Rumori. Applausi*).

Non ne parlate! Rimproverate il suo contegno a Turati: il paracadute di tutto quello che il partito riesuma in tutti i momenti gravi (*Applausi vivissimi e prolungati - Rumori*).

Non crediate ch'io parli per difendere un uomo che non ha bisogno di difesa.

Parlo per mettervi davanti agli occhi questo:

— Voi dite che la borghesia ci accarezza. Ma il fascismo ha ieri colpito Misiano, oggi Zanardi al quale non avete mandato nemmeno un applauso (*Applausi. Rumori*).

La scissione la abbiamo fatta sia a destra che a sinistra ma i fuorusciti sia a destra che a sinistra sono avvenuti? (*Applausi*).

Le difficoltà circa la nostra adesione alla terza internazionale sono derivate sopratutto dall'avere salvato una parte su d'una maniera che non a tutti si adatta.

Contro la dittatura leninista in Italia

Questo è quello sul quale siamo d'accordo con gli unitari. La cosa più giusta era di discutere i 21 punti, punto per punto; come era giusto discutere l'azione del passato.

Si erano decretati i consigli di sperimento; le tesi di Milano li consideravano fiori di terra (*Rumori*). Se quindi voi volete i consigli degli operai dovete chiedere delle modifiche alle tesi di Mosca. Lo stesso per i consigli comunali. I comunisti esercitano un'azione contraria a quanto stabilirono le tesi di Mosca.

Qualcuno ci ha rimproverati di essere venuti a sinistra? è naturale, perchè tutto si evolve. Fra noi c'erano degli estremisti che ora sono diventati elezionisti. (*Applausi*).

Allorchè scoppiano le rivoluzioni nei paesi è naturale la dittatura proletaria!

In Italia la dittatura tipo russo si reggerebbe 2 mesi perchè l'Italia è un paese avanzato e perchè siamo un pochino anarchici e abbiamo una certa originalità.

Se il nostro partito comunista si impossessasse delle cooperative e dei sindacati come farà a non presentare secondo la tesi di Mosca i progetti di legge che la borghesia possa accettare, senza mandare al fallimento tutte le cooperative bisognose di credito? Tutte le teorie suppongono il controllo della realtà.

Oggi i comunisti possono dire di non volere andare nei ministeri perchè sanno che ci andiamo noi per chiedere una parte anche per essi. (*Rumori*).

Accettiamo i 21 punti di Mosca secondo la mozione di Reggio! Accettiamo quella disciplina che la maggioranza dirà, e poichè siamo veramente unitari non rimproverateci, ma ammirateci se noi resteremo nel partito rinunciando a qualche cosa di noi medesimi (*Applausi*). Volete espellerci? Non ci aggrapperemo, specialmente dopo il discorso di Lazzari, che tanta commozione ha ieri provocato (*Rumori dei secessionisti; i congressisti applaudono a Lazzari lungamente*).

E se ci gettaste fuori dal partito non busseremo alla porta per rientrarci. Per questo rimaniamo. Altrimenti la via della porta l'avremmo saputa trovare da noi (*Applausi - commenti*).

Una mozione d'ordine Cazzamalli

Cazzamalli per mozione d'ordine propone che parli solo un oratore per ogni frazione, perchè è inutile fare tornei oratori.

Modigliani (*accolto da applausi*). Si associa alla proposta Cazzamalli; fa osservare che la discussione è stata astratta. Si augura che si entri nel vivo dei fatti. Chiede quindi che oltre ai rappresentanti di ogni frazione, possano parlare altri oratori per chiarire le situazioni e gli atteggiamenti. Per esempio la Conf. Gen. del Lavoro e la Fed. dei metallurgici devono avere la possibilità di difendersi... Propone che parlino due oratori per frazione.

Voci: No, no.

Schirò. E' contrario alla proposta di diminuire il numero degli oratori. Propone che si limiti il tempo a ciascuno di essi.

Roberto. Propone che per ogni frazione possano parlare 2 oratori e per 2 ore ciascuno.

Pilastrini. Chiede che si lascino a ogni frazione 2 ore con facoltà di fare parlare uno o due oratori. *E' approvato*.

La seduta è tolta alle ore 12.

Le escandescenze di Bombacci

PROVOCANO UN TUMULTO

La seduta pomeridiana

LIVORNO, 18

Il Congresso desidera terminare i propri lavori ed ha perciò deliberato di anticipare d'un'ora la seduta pom.

Alle 14 il « Goldoni » comincia ad affollarsi e alle 14.30 *Argentino Altobelli*, che presiede, apre la seduta. Comincia col fare delle comunicazioni d'ordine interno; comunica quindi varie adesioni tra le quali quelle dei partiti socialisti dell'Uruguay, dell'Argentina e della Francia.

Propone che stasera la seduta si tenga notturna. *E' approvato*.

Cazzamalli, protesta per le condizioni che si fanno ai profughi ungheresi arrestati ai quali non si comunica di che cosa siano imputati. Si dice che si chiederà l'estradizione per essi; ma sappia la borghesia che tutti i socialisti, senza differenza di frazione, difenderanno i loro compagni ungheresi (*applausi vivissimi*).

Un congressista: prendiamo la stampa in ostaggio! (*Ilarità*).

La discussione sull'indirizzo politico e il discorso Vacirca

Vacirca (*vivi rumori*). Parla a nome della frazione rivoluzionaria intransigente (*rumori prolungati*) che è certo la più esigua ma che pure ha il dovere di dire il suo pensiero. Tantopiù che è quella che ha tenuto la direzione del partito per un maggior numero di anni. Noi non ci crediamo superati dalla guerra e dal dopoguerra. Siamo lontani dal riformismo come dal comunismo. Siamo la frazione veramente unitaria. Si è formata l'illusione che da due anni torniamo alla vigilia della rivoluzione e dell'urto armato fra la borghesia e il proletariato. L'aspettazione è stata delusa da e ciò un naturale malcontento nelle masse. I problemi essenziali da affrontare sono: la rivoluzione e la violenza adottate a Bologna.

Si è troppo innalzato l'uso della violenza e ciò ha fatto entrare nelle nostre file molti malcontenti della guerra anche se inconsci di ciò che il socialismo significhi. Molti opportunisti sono venuti dopo i successi elettorali del 1919. Sono passati 16 mesi dal Congresso di Bologna. Nel partito c'è una evoluzione a destra.

Baratono ha ripudiato la violenza come urto di masse brute per accettare la violenza come idea fosca. Lo stesso Terracini ha ammesso il gradualismo nella abilitazione degli operai alla gestione delle fabbriche. Egli ha riconosciuto che noi non siamo più i social traditori che Lenin ha bollato come agenti della borghesia. (*Applausi*).

Noi non crediamo di compiere opera utile al socialismo predicando la virtù fecondatrice e creatrice della violenza, poichè è follia pensare che noi possiamo, in regime borghese, avere tanta forza da vincere la violenza borghese.

Le cause del pugilato

Non per nulla abbiamo avuto i tristi fenomeni del fascismo nel Bolognese e nel Ferrarese, dove tanta predicazione di violenza è stata fatta (*Rumori prolungati. La presidenza invita alla calma. Da tutte le parti si urla, si fischia e per dieci minuti. L'oratore non può parlare. I suoi amici lo applaudono. Molti congressisti applaudono e invitano a parlare il Sindaco di Bologna. Il tumulto è vivissimo*)

In mezzo alla sala si alza il Sindaco di Bologna per parlare. *L'on. Mazzoni e altri gridano: Ma finite di parlare! Altri gridano: Via, farabutto! Egli vorrebbe salire alla tribuna, ma altri glielo impediscono. Vorrebbe parlare Marabini di Bologna, ma gli unitari e gli intransigenti glielo impediscono. Il baccano è indescrivibile. Vediamo l'on. Bombacci agitarsi e lanciare ingiurie all'indirizzo di Vacirca. A un certo punto l'on. Bombacci estrae la rivoltella che punta contro l'on. Vacirca. Sul palcoscenico avviene un pugilato violentissimo fra i congressisti. Si avanza alla tribuna l'on. Abbo, accolto da applausi, ma la presidenza decide che deve continuare l'on. Vacirca*).

Roberto, presidente: A nome della presidenza dichiaro che bisogna chiarire un equivoco. L'on. Vacirca avrebbe detto a Bombacci: rivoluzionario da temperino. L'on. Bombacci ha estratto la rivoltella (*Rumori vivissimi, fischi e grida: fuori, fuori*).

Io stesso deplorai l'atto di Bombacci e, non sapendo a che cosa attribuirlo, ero d'accordo con la presidenza di espellere Bombacci (*Applausi vivissimi, rumori*). Mi son recato dal compagno Vacirca ed egli mi ha spiegato come le cose siano andate ed egli ha convenuto che Bombacci non intendeva minacciare nessuno (*Rumori vivissimi*). Non bisogna insistere nell'episodio che diventerebbe ridicolo e farebbe lieti soltanto i giornalisti (*Rumori*).

Vacirca, proseguendo, dice: Io volevo non offendere nessuno, ma confessare una situazione, volevo dirvi che a Bologna la borghesia ha potuto fare quanto ha fatto per la nostra incapacità ad usare la violenza.

Un congressista: Sei per i fascisti!

Vacirca: Io sono stato in Sicilia, dove c'è la mafia (*Applausi*). I casi singoli non contano.

Scarsa fiducia nella violenza

La sostanza è che la stessa borghesia è ancora troppo forte e quindi schiaccia sul nascere i nostri tentativi di organizzare la forza. Ed allora come si può predicare una violenza con armi così ineguali? Tutti ricordano i tipici fatti svoltisi a Bologna che i giornali hanno esposto. Lo strumento di difesa e di offesa del proletariato è lo sciopero generale (*Rumori*).

L'organizzazione americana del lavoro, riconosciuta da Mosca, ha, nel suo Congresso, ripudiato l'uso della violenza brutale che per 10 anni aveva usata. La violenza è usabile solo nell'ultima fase della lotta fra lavoratori e socialisti. Marx stesso non e ha fatto mai condizione assoluta per l'avvento del socialismo l'uso della violenza. Egli non nega le differenze che esistono fra i vari paesi. Noi siamo socialisti, non solo per le ragioni economiche e scientifiche, ma per il nostro cuore che sanguina a vedere il mondo borghese negoziatore della libertà, sanguinante e lagrimante del sangue e del dolore di tutte le plebi. Coloro che questo non sentono vanno a finire e finiranno nella borghesia (*Rumori*). Noi avremmo dovuto fare la rivoluzione. C'è chi crede che ciò sia in nostro potere. Noi pensiamo questa concezione evidentemente anti-marxista e miracolista. Si è rimproverata la Confederazione del Lavoro per aver obbligato le masse alla occupazione delle fabbriche senza avere prima un proletariato armato. E che dire allora di coloro che volevano allargare l'occupazione fino alla rivoluzione? Noi pensiamo che, per molto tempo, non è possibile pensare alla rivoluzione.

Bordiga: Bisogna prepararla.

Vacirca: L'unico modo di prepararla è nell'attirare a noi le grandi masse. Nel Mezzogiorno vi è la disoccupazione e la miseria che lo rendono un rifugio di carabinieri e di guardie regie (*Rumori*). Bisogna bonificare il Mezzogiorno e le Isole, invece di perderci nelle nostre risse interne. La rivoluzione urterebbe subito contro il blocco delle Nazioni capitalistiche e sarebbe abbattuta.

I proletariati americano, inglese e francese non moverebbero un dito in favore della nostra rivoluzione come non hanno fatto nulla per quella russa di cui pur conoscono le miserie (*Rumori*).

Misiano: Disfattista, che cosa fai?!

Vacirca: Le nostre industrie sarebbero subito paralizzate e noi non avremmo di che mangiare. Noi scateneremmo, senza dubbio, una terribile guerra civile tra operai e contadini (*Rumori vivissimi*). I contadini, allo scoppio della rivoluzione, si dividerebbero fra di loro

le terre oltre che socializzarle. I 21 punti non sono 21 dogmi, sono norme di dottrina e di pratica che possono essere benissimo modificate. Noi li accettiamo, ma ci riserbiamo di praticarli, discuterli e proporre le debite modificazioni (*Applausi e fischi*).

Il discorso Schiavello

Schiavello, per la frazione di concentrazione comunista, parla di un tentativo di pace. Rappresentiamo lo stato di animo di tutti i comunisti non settari. Ma, oramai, è fatale la scissione che da tempo maturava. Nel movimento per la occupazione delle fabbriche mancava un partito comunista severamente organizzato ed a ciò dovevasi se non si è potuto farlo sboccare dalla rivoluzione. Ma, se la scissione deve esserci, deve avvenire tra i comunisti, solo per la differenza di indole colla quale si guarda il fenomeno della espulsione dei riformisti. (*Rumori*). Voi, o unitari, andrete sempre più a destra, involontariamente disgregherete i sindacati operai. Non possiamo poi, nell'isolarci dall'Internazionale, abbandonare i nostri compagni russi, essere indisciplinati riguardo alla Terza Internazionale. I secessionisti vogliono espellere senz'altro i riformisti, ma hanno anche essi troppi socialisti di guerra (*Applausi vivissimi*). Perchè non ammettere che tutti quelli, che non accettino i 21 punti di Mosca, incondizionatamente restino nel partito? (*Applausi generali e rumori*). L'importante è che il partito resti omogeneo ed in esso non ci siano scuole diverse. Bisogna cercare di evitare il più possibile che gli organismi, che abbiamo conquistati, siano travolti dalla nostra scissione. Queste sono le ragioni che ci spingono a tentare di unire, su una unica mozione, i socialisti di tutte le tendenze. Se il tentativo non riuscirà per le riluttanze degli unitari, noi andremo col partito di sinistra (*Applausi vivissimi*). Mi auguro che anche gli unitari vengano con noi quando si persuaderanno che l'Internazionale è per loro chiusa. Ad ogni modo, nell'azione, saremo costretti a stringerci la mano (*Applausi*).

Il discorso Abbo

Abbo, parla per i comunisti unitari (*Appena compare è subito applaudito*). Egli dice: Non gli uomini bisogna applaudire ma le idee. Gli uomini sono tutto quando le idee difendono, sono nulla quando le tradiscono. Come ad Anteo la terra, così agli uomini l'idea dà forza. Se ci facessimo un esame di coscienza su quanto al partito abbiamo dato, forse il Congresso non darebbe simile spettacolo (*Applausi*). Mentre noi ci ingiuriamo, il proletariato attende soffrendo. La tattica può dividerci, ma ci accomuna il fine cui tutti tendiamo: la redenzione del proletariato. Se nulla, o poco ci divide nel campo delle idee, forse ci divide una misera questione di persone e perchè non passare sul corpo di queste persone per il bene del proletariato? Si mettano da parte i capi troppo discussi e li si sostituiscano con uomini sia pure meno valenti, ma più modesti. Come potremmo cancellare gli odi nazionali se non riusciamo a cancellare i nostri piccoli interni rancori?

Un congressista: Ma questa è retorica.

Abbo: Non sono un retorico. Basta esaminare le mie mani (*Applausi e rumori*).

Altobelli: E' un lavoratore che parla, rispettatelo (*Applausi e fischi*).

Abbo: Se il proletariato uscisse di tutela e venisse da solo a sostenere la propria causa senza tante sottilizzazioni, senza tanti discorsi, tanto meglio sarebbe (*Applausi vivissimi*). Forse che il socialismo non è la stessa cosa del cristianesimo? Se noi pensiamo che il proletariato agricolo non capisce tutte queste discussioni, perchè non pensiamo a fare un po' di propaganda? (*Applausi e rumori*). Noi trascuriamo i contadini, ma i popolari se ne valgono a nostre spese: quei popolari che sono i più veraci popolari che bisogna combattere accanitamente.

Un congressista: Ma a quale frazione appartieni tu?

La disciplina al disopra della Terza Internazionale

Abbo: Io sono socialista senza aggettivi (*Applausi vivissimi*), e non ripudio nessun mezzo per raggiungere il fine. L'arma più potente è la disciplina.

Un congressista: E la Terza Internazionale?

Abbo: E' la disciplina al di sopra della Terza e della Quarta Internazionale. Disciplina per tutti, dico: da Turati a Bombacci, dal partito italiano al partito francese.

Bordiga: Vieni con noi.

Abbo: No, volete dividere il proletariato e dimenticate il motto di Marx: proletari di tutto il mondo unitevi. Il difficile non è conquistare il potere, ma mantenerlo. Ebbene prepariamo gli organi per poterlo mantenere. L'opera dei riformisti nel Reggiano è una di tali organi e servirà domani a salvare la rivoluzione, così come quella massa è stata salvata dalle sue cooperative. Nel nostro partito tutte le attività sono utili ed allora si impone la necessità di mantenere l'unità del partito, per sfruttare l'attività di ognuno. Tutti gli epigoni borghesi guardano a noi, nella speranza che noi ci dividiamo e tutti gli operai aspettano le nostre deliberazioni colla speranza che il nostro partito esca da questa lotta più forte di prima, sempre unito per la mèta comune. Come le Vestali nella romanità, vogliamo tenere accesa la fiamma della nostra fede. Come Abramo dobbiamo essere pronti a qualsiasi sacrificio per il socialismo. Evviva la rivoluzione sociale! (*Applausi vivissimi e prolungati, commenti animati*).

La seduta è tolta alle ore 19.

Nota alle sedute

LIVORNO, 18

Il primo atto rivoluzionario è compiuto. Il partito comunista comincia ad armarsi. Dal temperino siamo giunti al revolver. Lo ha impugnato in un'ora di tumulto l'on. Bombacci contro il suo compagno Vacirca.

Non vogliamo dar troppa importanza all'incidente, non sappiamo se più volgare o più ridicolo, ma certo che esso denota ciò che sarà domani il nascituro partito comunista. Ed è in fondo l'incidente più notevole, la nota saliente delle due sedute odierne, in quanto che denota che la scissione negli animi ha anticipato la scissione nel Congresso.

Nella mattinata Gino Baldesi ha, con *verve* tutta fiorentina, dimostrato la legittimità della permanenza nel partito dei così detti social-democratici e tutta l'illusione volontarista dei comunisti.

Nella serata l'on. Vacirca ha pronunziato un discorso pieno di coraggio civile. Egli ha chiaramente confessato la impossibilità di fare la rivoluzione, data la situazione economica e la preparazione del proletariato in Italia, nonchè l'artificiosità dei 21 punti di Mosca che prescindono completamente da quella che è la psicologia del nostro paese.

Le confessioni dell'on. Vacirca non potevano piacere alla grande maggioranza del Congresso che è stato infatti violentissimo contro l'oratore ed ha molte volte tentato di interromperlo, di stroncarlo addirittura.

Un pugno di pace ha voluto compiere il vice-sindaco di Milano, Schiavello, ma lo ha compiuto con tanta inabilità che si è convertito quasi in un incentivo alla scissione. Il torto della sua tesi è stato di essere unilaterale e di confessare aprioristicamente che se la unità dei comunisti non è possibile, i pacieri andranno con i comunisti puri.

L'ultimo discorso è stato quello dell'on. Abbo, il quale ha voluto sfruttare, e tutti hanno creduto si trattasse di una manovra di Serrati, la sua qualità di deputato contadino a scopo di unità. Non crediamo che la manovra abbia avuto molto successo, data la di lui naturale pochezza di argomentazioni pur nella sovrabbondanza del sentimento.

Nonostante tutte queste manovre e tutti questi discorsi, la situazione resta quella del primo giorno: scissione inevitabile a sinistra, quasi certa permanenza nel partito dei riformisti, nè crediamo che la situazione potrà essere mutata dagli ulteriori discorsi.

GIUSEPPE SOTGIU

Economia e Finanza

L'INASPRIMENTO DEL CAMBIO

I rimedi

Quando una merce difetta in un paese la si importa, l'Italia infatti importa grano, carbone, ferro, cotone, lana ed altri generi. *I cambi mancano; importiamoli, ossia procuriamoci capitali all'Estero.*

Sarebbe certamente desiderabile di farne a meno; per ciò occorrerebbe produrre di più e consumare meno; ma l'operaio vuole lavorare meno e consumare di più.

In queste disastrose condizioni, vano è lo sperare che, come *ante bellum*, le esportazioni possano bilanciare le importazioni; quindi, per saldare gli sbilanci del movimento commerciale coll'Estero, fa d'uopo ricorrere ai capitali esteri.

Ma per ottenere crediti fa d'uopo ispirare fiducia. Occorre quindi anzitutto che lo Stato equilibri il suo bilancio — e perciò abbia il coraggio di vendere il pane a prezzo di costo — occorre ch'egli faccia rispettare il codice civile, il quale garantisce il diritto alla proprietà; ed infine occorre *rispettare i propri impegni assunti verso l'Estero.*

I titoli emessi dall'Italia all'Estero portano tutti la clausola che i pattuiti interessi saranno pagati *netti di imposte presenti e future.* Ora il Governo ha stabilito una tassa del 15% sull'ammontare dei cuponi dei titoli al portatore, decretando che la detta tassa sia *messa a carico dei portatori dei titoli non ostante qualsiasi patto contrario.*

Ma vi è un fatto più grave ancora: un decreto legge del 7 marzo 1920 ha stabilito che il servizio delle obbligazioni circolanti all'Estero, pagabili in oro o nella valuta dei rispettivi paesi, emesse da determinate società, potesse effettuarsi mediante impiego di valuta legale, con l'aggiunta del cambio in misura non eccedente L. 125 per ogni 100 lire in oro o valuta estera equiparata; ciò che al corso attuale del cambio sulla Svizzera corrisponde ad una riduzione di due terzi dell'ammontare dei cuponi. I portatori esteri hanno però la facoltà di rifiutare un tale modo di pagamento, aspettando tempi migliori.

Con successivi decreti la suddetta facoltà venne estesa a tutti i titoli pagabili in oro all'estero.

Tuttavia, secondo dichiarazione ufficiale del Ministero degli esteri, il beneficio accordato con queste disposizioni non doveva estendersi a tutte le società — quelle che si trovavano in condizioni soddisfacenti ne erano escluse — le sole società che non avessero, da due anni, distribuito dividendo ai loro azionisti e che non potessero aumentare le loro tariffe, potevano invocare il beneficio del detto decreto. Il Ministero del commercio invece accordava il diritto di non pagare il cupone all'estero a floride società e perfino ad un importante Consorzio d'irrigazione dell'Alta Italia, il quale può sopportare l'onere del pagamento dei suoi cuponi nella convenuta moneta dato che i suoi componenti vendono attualmente i loro prodotti a prezzi spesso decuplati.

Di questo fatto, come pure della tassa sul patrimonio imposta agli stranieri possessori di titoli italiani, la Conferenza di Bruxelles si è occupata; tant'è vero che fra i 7 punti sui quali ha deliberato d'invitare la Società delle Nazioni a promuovere un'intesa internazionale, figurano i seguenti:

« Tutela dei portatori di titoli di cui non si pagano i cuponi.

« Accordi per evitare una doppia tassazione dei valori e dei capitali internazionali ».

Intanto, a Basilea, venne costituita un'associazione per la difesa degl'interessi dei portatori di titoli italiani, sul tipo di quella creata a suo tempo per la difesa di quelli ottomani.

Questi sono fatti che di certo non facilitano la conclusione di prestiti all'estero: la nominatività obbligatoria dei titoli rende la cosa addirittura impossibile.

Per ottenere un serio miglioramento della valuta italiana non bastano i prestiti che lo Stato potrebbe effettuare all'Estero; occorre assolutamente attirare *il capitale estero privato, interessandolo* alle nostre industrie — ai nostri negozi.

Purtroppo so che tale idea non incontrerà il favore di molti. Durante la guerra un patriottismo a corte vedute ha richiesto la cosidetta nazionalizzazione delle industrie nostre, ossia l'eliminazione del capitale estero operante nel paese, ed il Governo, assai male ispirato, ha favorito questo movimento anti economico, il di cui risultato fu l'esodo di cospicui capitali, con il relativo assorbimento di cambi e conseguente avvilimento della nostra valuta. Ora, ragioni economiche e politiche, che mi sia lecito di esporre, impongono assolutamente di mutare strada.

Il « lavorare di meno e consumare di più » praticato dai nostri operai non lascia sperare grandi miglioramenti nella nostra bilancia commerciale.

Non si può sperare che questo ingente sbilancio venga colmato, come succedeva *ante bellum*, dalle rimesse degli emigranti e dalle somme spese nel nostro paese dai forestieri; *quindi ripeto l'unico mezzo atto ad ottenere il miglioramento della valuta italiana è l'importazione di capitali.*

La ragione politica ne è la seguente: capitali esteri, ossia americani, inglesi, francesi, e perfino di quelli olandesi ed australiani, si interessarono per somme cospicue negli affari degli Stati che sorsero dalla distrutta monarchia absburghese.

Ora l'Italia coll'allargamento delle sue frontiere e l'inevitabile irrendentismo dei sui sudditi tedeschi e slavi, dei conflitti con gli Stati confinanti sono da prevedere. In tal caso le potenti società, come la Schneider, la Cunard e tutte quelle aventi importanti capitali nei detti Stati, si costituiranno inevitabilmente i loro autorevoli difensori presso i rispettivi loro governi, i quali come membri della Società delle Nazioni avranno da giudicare questi conflitti.

Ora le decisioni di questo consesso sono inappellabili; l'Italia, per conseguenza, anche se le venisse fatto torto, dovrà inchinarsi perchè rifiutandole, verrebbe messa al bando dalle nazioni. Cesserebbe con essa qualsiasi rapporto d'affari; nessun carro ferroviario varcherebbe più i suoi confini e nessuna nave estera approderebbe più ai suoi porti. In poche settimane il nostro paese sarebbe ridotto alla fame!

Per attirare a sè i capitali esteri l'Italia dovrà però:

a) equilibrare il bilancio dello Stato:

b) essere in grado di far rispettare il suo codice e l'ordine pubblico:

c) poter disporre delle ferrovie sue e della navigazione marittima oggi in balìa di energumeni e di comitati occulti.

d) offrire agl'industriali serie garanzie di funzionamento.

I capitalisti esteri non accetteranno mai di sottoporre la gestione dei loro denari a dei comitati di operai aventi il diritto d'intervenire alla amministrazione ed alla gestione delle fabbriche, alla formazione ed alle variazioni dei capitali relativi, alle stipulazioni di contratti, alle operazioni bancarie ed ai processi tecnici di lavorazione, come ora questi pretendono.

Infine *occorrerà che venga revocata la legge sulla nominatività obbligatoria dei titoli, perchè nessun capitalista estero acconsentirà a ricevere, contro i suoi denari, titoli nominativi.*

James Aguet

Borse e Mercati

Borsa di Roma del 18 gennaio

Rend. Ital. 3½% fine 71.25 a 71.50 a 71.22½ — Consolidato 5% cont. 72.30 a 72.40 a 72.15 fine 72.50 a 72.60 a 72.10 a 72.25 — Banca Commerciale 1059 a 1053 — Credito Italiano 671 a 666 — Banca Ital. di Sconto 568 a 567 a 568 — Banco di Roma 114 ½ — Nav. Gen. Italiana 598 a 593 — Credito Marittimo 103 — Tramways Omnibus 130 n. — Ansaldo 110 a 111 a 109 — Ilva 85 a 84 — Montecatini 142 — Eridania 298 a 297 — Acqua Marcia 1790 — Elettrochimica 85 — Gas di Roma 445 a 448 a 445 — Beni Stabili 291 — Fondi Rustici 233 — Risanamento di Napoli 373 — Fiat 192 a 194 a 188 a 189 — Marconi 228 a 225 — Cotoniere 118½ a 117½ a 119 — Elba 120.

Cambi - Parigi 181 — Londra 108.10 — New York 28.60 — Berlino 46 — Spagna 385.

BORSA DEI CAMBI ANTIMERIDIANA

Parigi 180.75 - New York (chèque) 28.60 - New York (cable) 28.72.5 - Spagna 385 - Berlino 47.15.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Francia 178.08 - Londra 109.18 - Svizzera 456.23 Spagna 384 - New York 29.07 - Vienna 6 - Berlino 45.12 - Praga 35.50 - Belgio 187.45 ½ - Argentina *pesos* carta 9.92 - Argentina *pesos* oro 22.74 - Oro 432.88.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 17 gennaio:

Consolidato 3.50% netto (1906) con godimento in corso 70.86 - Id. 5% netto id. id. 71.60.

LISTINO DEI CAMBI

(S) **Ginevra**, 18. — Italia 22.35 — Berlino 10.67½ — Vienna Kor. nuova 1.20 — Londra 24.12 — Parigi 40.25 — New-York 6.37.87.

Borsa di Parigi

(S) **Parigi**, 18. — Rend. franc. 3% perpetua fr. 58.45 — Rend. franc. 3% amm. antica 69 — Rend. franc. 5% amm. nuova 85.20 — Prestito franc. 4% 1917 68.60 — Prest. franc. 4% 1918 liberato 68.25 — Tunisine 264 — Rend. Argentina 1896 123 — Brasile 4% 93 — Rend. Egiziana 6% unificata 142 Rend. Russa 3% 1891 19 — Rend. Russo 5% 1906 27.50 — Rend. Russo 4% 1909 21 — Rend. Serbo 41 — Rend. Turca 70.40 — Banca di Francia 5350 — Banca di Parigi 1430 — Credito Fondiario 685 — Credit Lyonnais 1545 — Banca Ottomana 700 — Metropolitain 423 — Azioni Suez 6360 — Thomson 930 — Obblig. lombarde antiche 87.50 — Saragozza 468 — Rio Tinto1545 — Sosnowice 850 — Brasile 5% 1903 121 — Brasile *rescission* 91.25 — Ferrovie ottomane 112 — Chartered 48.50 — De Beers 748 — Ferreira Deep 28 — Geduld 133 — Gold Fields 54 — Randfontein 39 — Rand Mines 144 — Cambio su Italia 55.25 — Chèque su Londra 59.59 5 — Cambio su New-York 15. 89 5 — su Svizzera 248 — su Spagna 212.75 — su Belgio 105 — su Olanda 5.23 5 — su Berlino 25.25.

PREZZI DI COMPENSAZIONE E RIPORTI

	31 *compensaz.*	31 *riporti*
Rend. franc. 3% perpetuo	58 45	0 07
Rend. spagnuola esterna 4%	182 75	4 00
Rend. Italiana 3.50 %	46 55	0 07
Banca di Parigi	1405 —	2 20
Credito Fondiario	696 —	1 07
Banca Commerciale Italiana	620 —	0 65
Azioni Suez	5999 —	9 30
Obblig. Lombarde antiche	90 —	0 14
Società Alti Forni Piombino	93 —	0 14
Rio Tinto	1462 —	2 30

Altre Borse italiane - 18 gennaio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½%	71 40	71 55	71 10	71 —
Consolidato 5%	72 40	72 60	72 30	72 15
Azioni B Italia	1360 —	1376 —	1360 —	1365 —
Id. B. Commerc.	1061 —	1066 —	1059 50	1058 —
Id. Credito Ital.	670 —	672 —	668 50	678 —
Id. B. Roma	115 —	115 —	115 50	115 —
Id. It. di Sconto.	568 —	574 —	569 —	567 —
Meridionali	304 —	306 —	309 —	303 —
Mediterranee	143 —	147 —	— —	146 —
Costruzioni Venete.	132 —	— —	— —	— —
Rubattino	594 —	598 —	597 —	592 —
Lloyd Sabaudo	— —	298 —	— —	— —
Lanificio Rossi	1430 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	675 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	170 —	— —	— —	— —
Elba	120 —	125 —	— —	122 —
Terni	583 —	582 —	575 —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	82 —	— —	— —	— —
Officine Breda	179 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	110 —	111 —	108 —	110 —
Ilva	89 —	86 —	— —	— —
Ferriere Voltri	— —	225 —	— —	— —
Montecatini	139 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgic. It.	81 —	83 —	— —	— —
Silos	— —	128 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	342 —
Edison	485 —	— —	— —	— —
Vizzola	728 —	— —	— —	— —
Marconi	228 —	228 50	228 —	— —
Molini Alta Italia	260 —	259 —	— —	— —
Industria Zuccheri	322 —	334 —	— —	— —
Raffineria Lig.-Lom.	330 —	335 —	— —	— —
Eridania	298 —	304 —	— —	301 —
Distillerie Italiane	125 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	329 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	785 —
It. Concimi Chim.	— —	— —	— —	— —
Trasport. Italo-Amer.	297 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	285 —	— —	— —	— —
Fiat	189 —	190 50	190 25	190 50
Isotta	50 —	— —	— —	— —
Itala	— —	70 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	[illegible]	180 30	181 12½	180 —
Londra	[illegible]	[illegible]	108 —	108 —
Svizzera	449 —	— —	— —	447 —
New-York	28 75	28 65	28 25	28 50

Borsa di Londra

Londra, 17. — Nuovo prestito francese 5% 41 — Prestito francese 4% 31 — Prestito francese 4% non liberato 32 — Nuovi consolidati 47 1/2 — Egiziano Unif. 59 1/1 — Rend. Spagnola Est. n. 75 1/2 — Rend. it. 3.50% 20 — Rendita giapp. 4 % 58 — Rendita turca unificata 27 — Uruguay 3½% 55 ½ — Venezuela 53 — Argento in verghe 39 7/8 — Rame contanti 72 2.6 — Cambio su Italia 109.25 — id. su Parigi 60.42.5 — su Argentina 50.25.

Buenos Aires, 15. — Cambio su Londra 50 ¼.

Amsterdam, 17. — Cambio su Berlino, guilders 4.42 ½.

Madrid, 17. — Cambio su Parigi 46.10.

Rio de Janeiro, 17. — Cambio su Londra 9 13/16.

Borsa di New York

New York, 17. — Cambio su Londra 60 giorni D 3.70.62.5 — id. id. demand bills 3.75.12.5 — id. Cable transfers 3.75.87.5 — id. Parigi 60 giorni 6.08 — Cambio su Italia 3.47 — id. Berlino 1.63 — Argento minerale prov. americana 99½ — id. id. prov. straniera 66 1/8 — Atchison Topeka 82 7/8 — Canadian Pacific 116 — Pensylvania 41 3/4 — Reading 86 ¼ — Southern Pacific 97 1/8 — Unione Pacific 119¼ — Anaconda 38 ½ Baldwin Locomotive 90 3/4 — E. U. S. Steel Common 83 — U. S. Rubber 67 ¼.

L'allargamento del commercio dei cambi

Con recente deliberazione presa dal Ministero del Tesoro è stata concessa la facoltà di commerciare in cambi ai seguenti istituti bancari: Compagnia Italo-Britannica, Milano; America Express Company Genova; Banca dell'Italia Meridionale, Napoli; Banco di Salerno, Salerno; Società di Credito Commerciale, Milano; Monte dei Paschi, Siena; Unione Bancaria Nazionale, Brescia; Banca di Firenze, Firenze. Per rendere più agevole il rilascio dei certificati di esportazione su quelle piazze ove mancano succursali od agenzie di banche autorizzate all'esercizio del commercio delle divise, è stata concessa la facoltà di rilasciare i certificati medesimi ai seguenti altri istituti: Società Generale di Credito, Roma; Piccolo Credito Novarese, Novara; Banca del Friuli, Udine; Banca Popolare di Modena, Modena; Banco Agricolo Milanese, Milano.

L'Istituto Nazionale dei Cambi ha poi opportunamente deciso di estendere la facoltà di operare in cambi a tutte le filiali delle banche autorizzate a negoziare le valute estere, purchè ne abbiano già fatto o ne facciano regolare domanda.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TRIESTE, 17. — *Un fattaccio è avvenuto* stasera nel « Caffè degli Specchi ». Un ardito, slanciatosi d'improvviso contro il colonnello Gambara degli alpini — decorato di due medaglie d'argento — che era con un ufficiale superiore, l'ha colpito sul viso. Intanto altri arditi circondavano minacciosi i due ufficiali. Questi sono stati liberati da un nucleo di guardie regie. Poco dopo, nella stazione il col. Gambara, che era salito sul treno per Bologna fu aggredito nuovamente dagli arditi e fatto bersaglio a colpi di pietra di alcuni fascisti.

Durante le giornate di Fiume il Gambara aveva operato valorosamente ed era rimasto ferito.

TRENTO, 18 — Una deputazione di Ladini si è presentata al Governatore del Trentino per chiedere che la Ladinia sia inclusa nel collegio elettorale di Bolzano.

COMO, 17. — *Incidenti fra fascisti e socialisti.* — Ieri notte due vetture tramviarie provenienti da Cantù cariche di fascisti di ritorno da una conferenza furono assalite a colpi di sassi da gruppi di socialisti.

I fascisti risposero con colpi di revolver. Deploransi un morto e due feriti.

MILANO, 17. — *La nuova indennità di caro-viveri ai siderurgici.* — Fra le rappresentanze della Federazione nazionale industriali e la *Fiom* riuniti per discutere la revisione della indennità caro-viveri; considerato che la Commissione deve aggiornare i lavori e che la rappresentanza degli industriali chiederà che venisse tenuto conto delle condizioni delle industrie, fermo restando l'art. 5 del concordato 1 ottobre 1920; nell'attesa di concordare il nuovo sistema di caroviveri, per lo studio del quale la commissione è convocata per il 25 corrente, è stato deciso che gli industriali corrisponderanno, con effetto dal primo gennaio, L. 1 al giorno in aumento sull'indennità giornaliera di caroviveri per uomo di età superiore ai 18 anni e per le donne di qualsiasi età. Per gli operai siderurgici la discussione dell'aumento suddetto verrà fatta a parte il 26 corrente.

— *L'ex capitano Ferruccio Vecchi* è stato espulso dall'Assoc. degli arditi in base all'art. 7 dello Statuto che contempla i due casi dell'indisciplina a riguardo dell'organizzazione e dell'integrità morale.

VENEZIA, 18. — *Sciopero alle « Assicurazioni Generali ».* — Gli impiegati delle Assicurazioni Generali hanno improvvisamente proclamato lo sciopero, non avendo la Direzione accordato che in parte i miglioramenti richiesti. E' probabile che agli scioperanti si aggiungano i colleghi delle filiali di Roma, Bologna, Padova, ecc.

TORINO 18. — *Sciopero nell'amministrazione comunale.* — Lo sciopero dei dipendenti salariati comunali continua. I corpi armati municipali (guardie civiche, pompieri e dazieri) hanno deliberato il più rigoroso ostruzionismo. Gli impiegati burocratici, invece, non si associano al movimento

La Giunta è decisa a resistere alle pressioni. Molti volenterosi cittadini si offrono per i lavori di seppellimento, data la partecipazione allo sciopero dei becchini.

— *Una fabbrica di bombe* è stata scoperta dal commissario Norcia in un reparto delle « Concerie Riunite » Il commissario v'ha sequestrato materiale ed esplosivi in discreta quantità.

ALESSANDRIA, 18. — *Un Sindaco contro un fascista.* — Dopo una forte requisitoria del P.M. e le arringhe della difesa, il nostro tribunale ieri sera pronunciava la sentenza nella causa di diffamazione intentata dal Sindaco socialista contro il presidente dei fasci Torre. Questi è stato assolto per il reato di diffamazione e condannato a L. 500 di multa per ingiurie, nonchè ai danni verso la parte lesa.

La sentenza è stata accolta con calma da ambo i partiti in contrasto

GENOVA, 18. — *Tumulti al Consiglio Comunale.* — Ieri si ebbe un'incresciosо episodio nella vertenza fra datori di lavoro e i commessi di bordo. Grande folla di commessi di bordo e di operai del porto partecipò alla seduta consigliare, dove la questione del porto era iscritta all'ordine del giorno.

Il Sindaco dichiarò di non ritenere di competenza del Comune l'intervento nel dibattito; tanto più che la questione è stata avocata dallo Stato. Tale dichiarazione provocò nel pubblico vivaci urla e proteste.

Fu necessario l'intervento di un Commissario per sgombrare l'aula. La seduta continuò a porte chiuse.

— *L'on. Bonomi.* — Proveniente da Roma è giunto stamane il Ministro Bonomi.

Italia Centrale

FIRENZE, 17. — *Gesta di socialisti* — L'automobile che fa servizio tra Firenze a Reggello giunta presso l'Incisa, in località detta Vaggio venne fermata da un gruppo di socialisti che ricercavano alcuni fascisti. I socialialisti riconosciute tre persone ascritte ai fasci: Morandi Silvano, Salvacci Angiolo Luigi e Renzi Adolfo, li bastonarono. Il Morandi riportava una ferita lacero contusa alla faccia. Compiuta l'aggresione che aveva destato vivissimo panico fra i viaggiatori i social-teppisti fuggirono per i campi.

BOLOGNA, 17. — *Sperperi annonari.* — Il fascio di combattimento, avuta notizia che nei magazzini dell'Ente Autonomo dei consumi organizzato dall'Ammin. socialista e diretto dall'on. Zanardi era da tempo imboscata molta merce che di notte, a mezzo di autocarri, veniva trasportata fuori porta Galliera, fece eseguire un sopraluogo da una ventina di fascisti i quali chiesero di visitare i locali. Nonostante la riluttanza dei custodi fascisti entrarono nei magazzini e fecero aprire qualcuna delle casse accatastate. Al rifiuto dei custodi la bisogna fu sbrigata dai fascisti che scoprirono venti quintali, in quaranta casse, di formaggio quartirolo completamente guasto. E' risultato che il formaggio si trovava là fin dall'anno scorso. Se il sopraluogo fosse avvenuto appena una settimana prima si sarebbe scoperta una ben più grossa quantità di merce guasta, avariata ed imboscata poichè solo ultimamente i dirigenti dell'ente autonomo, nella tema di sgradite sorprese e vessiche, avevano fatto sparire la prova irrefutabile della colpa.

— *L'on. Bucco*, assediato dai fascisti nel « Bar Centrale » fu liberato dai funzionari di polizia e da ufficiali dei carabinieri e poco dopo assediato nuovamente nel Palazzo d'Accursio, sottratto con un autocarro della Questura che lo portò a Vergato donde partì per Roma.

LIVORNO, 18.

— *Un fascista arrestato.* — D'ordine delle autorità militari è stato posto agli arresti in fortezza il tenente Goffredo Bardelloni, legionario fiumano e facente parte della direzione del locale Fascio di combattimento. Il motivo dell'arresto va ricercato nei propositi aggressivi che il tenente aveva manifestato a danno dell'on. Misiano.

Provincia Romana

MARINO, 19. — *Feroce rissa.* — Poco dopo il disastro tramviario, vennero a rissa tale Ezio Monturri, di anni 35 e Natale Tozzi, di anni 64, che fu colpito al ventre da una tremenda coltellata. Soccorso e portato all'ospedale, fu prontamente operato: ma le sue condizioni sono disperate. Il Monturri è latitante.

Atti del Governo

La *Gazz. Uff.* del 18 corrente ha pubblicato:

R. D.-Legge 23 dic. 1920, n. 1894, che concede una speciale indennità agli ufficiali del R. esercito compresi i Reali carabinieri, della R. marina, delle Capitanerie di porto, della R. guardia di finanza e della R. guardia per la pubblica sicurezza.

R. D. 30 dic. 1920, n. 1890 che, in esecuzione dei trattati di pace, regola, nei territori annessi al Regno il riconoscimento della cittadinanza di pieno diritto, l'esercizio del diritto di opzione e gli altri modi di acquisto del diritto di cittadinanza per le persone fisiche e giuridiche.

Id. 28 nov. 1920, n. 1884, che autorizza il R. Ist. comm. di Roma a rilasciare ai propri licenziati il titolo di ragioniere commerciale.

Id. 26 dic. 1920, n. 1891 che introduce variazioni negli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Min. dei LL. PP. per l'es. finanz. 1920-1921.

Id. nn. 1860 e 1875 riflettenti applicazione di tassa di esercizio ed erezione in ente morale.

TEATRI ED ARTE

IL CONCERTO BONI ALLA SALA « BACH ».

Ancora una volta ci auguriamo che il dott. Ippolito Galante disponga, come già fece nella settimana scorsa per il concerto polifonico vocale palestriniano, che il concerto eseguitosi nel pomeriggio di ieri, alla Sala *Bach*, venga ripetuto.

Livio Boni, che il pubblico di Roma da molto tempo conosce come un violoncellista d'una squisita sensibilità e dotato di mirabili pregi di esecuzione, ebbe modo di riconfermare, ieri, dinanzi a un uditorio raccolto, eletto e numeroso, tutti i suoi meriti. Il successo è stato pieno e squillante: ogni pezzo ha fruttato al concertista applausi calorosi e commossi.

Livio Boni ci fece sentire, come meglio non si sarebbe potuto, tutta la infinita dolcezza e la soave melanconia della Sonata in *re magg.* di Sebastiano Bach, rendendo le anime degli ascoltatori sensibili e vibranti come le corde del suo violoncello: dall'« adagio » all'« allegro moderato », dall'« andante » all'« allegro ».

Seguirono il « Grave mistico » di G.B. Martini, del quale il Boni espresse con molta anima la calma serena, e poi il « largo cantabile » di F. Antonio Veracini e un « adagio » e un « minuetto » del Porpora, così pieni di grazia e di pura freschezza.

Ma nelle spire avviluppanti e nella stupenda varietà di motivi della « Sonata » in *la magg.* di Beethoven, il violoncellista assurse ad un'altissima significazione, rendendo con una indicibile finezza di tocco ogni sfumatura, ogni accordo, ogni minimo palpito, ogni ricamo, ogni volo di quella musica divina.

Sedeva al pianoforte Alfredo Casella, il quale, con quella perizia pianistica che costituisce uno dei suoi più caratteristici pregi, aggiunse bellezza a bellezza.

IN MARGINE

Il signor Baratono è un uomo deciso. Lui non scrive prefazioni ai libercoli di nessun valore come fa il Turati e come sarebbe capace di fare il Treves. Il signor Baratono sarebbe pronto a sacrificare l'Italia, comprese le isole e la Repubblica di S. Marino, se il sacrificio fosse utile alla Terza Internazionale. Ma vuol discutere. Vuol essere disciplinato e libero. Disciplinato per far la rivoluzione ma libero di non farla. Perchè in Italia ci sono moltissime occasioni per far la rivoluzione. Noi stessi, passeggiando per il Corso, ne abbiamo incontrate parecchie. Ma ce ne sono anche moltissime per non farla. E' quindi uno degli affari più seri. Poi in Italia si crede che rivoluzionario è chi da botte. Mentre non è vero. Il vero rivoluzionario è chi le riceve. Come capita a Bologna dove la rivoluzione in marcia deve marciare inquadrata fra carabinieri e guardie regie per non correre il rischio di arrestarsi a mezza strada.. Il congresso di Reggio Emilia ammette l'uso della violenza nel momento opportuno. Ma il momento opportuno della violenza quale è? Ecco il busillis. Il sangue segna le tappe del proletariato ma in ogni caso deve essere sangue di organizzati e non di organizzatori. Quest'ultimo costa troppo. Tutti vogliamo aderire entusiasticamente ai 21 punti. Distinguendo però. Così dice il signor Baratono finendo col dire che sarà bene se tutti i comunisti rimarranno comunisti nel partito comunista.

Così la pensiamo anche noi. Se non vi è comunione neppure fra i comunisti, dove andarla a cercare? Il comunismo, la parola lo dice, accomuna. Mette insieme. Mette insieme e poi divide, perchè sarebbe inutile mettere insieme e poi non dividere. Perciò a Livorno si stanno mettendo insieme delle parole e si dividono dei pugni.

E' un buon principio. Col quale poco alla volta si può raggiungere la perfezione russa. Graziadei ha detto che, vicino agli uomini della rivoluzione russa, si è sentito un pigmeo. Figuratevi come debbono essere enormi gli uomini della rivoluzione russa se quel gigante della rivoluzione (da farsi) italiana, che è l'on. Graziadei, si sente un pigmeo! In Russia, di fatti, non si sono limitati a mettere insieme chiacchiere ed a dividere pugni. No, in Russia hanno messo insieme i rubli d'oro ed hanno diviso fucilazioni. Ed è a questo punto che bisogno giungere, anche sacrificando l'Italia, le isole e la Repubblica di S. Marino. La quale però avrà speciale trattamento in vista dei servizi che rende attualmente alla santa causa.

Chi ci avrà letto fin qui non avrà capito niente. Ora noi domandiamo venia ai nostri lettori. La nostra sconclusionatezza deriva da un fenomeno di mimetismo. Avendo letto i resoconti di Livorno non potemmo fare a meno di metterci sullo stesso tuono.

Per rinfrancarci ci disponiamo a leggere l'intervista dell'on. Soleri.

CRONACA DI ROMA

CROCEROSSINE PREMIATE IN QUIRINALE

La solenne cerimonia di ieri

Con solennità degna ha avuto luogo ieri, al Quirinale, la cerimonia della consegna delle medaglie *Florence Nightingale* alle sei elettissime dame volontarie della Croce Rossa Italiana.

Alla cerimonia, che si è svolta alla presenza dei Sovrani, hanno partecipato: il dott. Ador Presidente del Comitato Internazionale della C. R.; il Presidente generale della C. R. I. on. Giovanni Ciraolo, i vice-presidenti on. Marchiafava e comm. Bonaldo Stringher, il direttore generale della C. R. I. colonnello medico comm. Cesare Baduel, le vice-ispettrici generali delle infermiere volontarie duchessa Elisabetta Cito di Torrecuso, duchessa Maria Caffarelli Carrega, l'ex-delegato presso l'Intendenza generale del Regio Esercito brigadiere generale nobile Guido Bassi, il presidente del Comitato della C.R. di Roma duca Lorenzo Sforza Cesarini, il delegato generale della C. R. I. in Svizzera conte Guido Vinci, il direttore della scuola infermiere volontarie del Comitato della C. R. di Roma tenente colonnello prof. Francesco Valagussa, il Ministro della Guerra on. Ivanoe Bonomi era rappresentato dal Sottosegretario on. principe di Trabia, il gen. Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, il Ministro della marina on. Giovanni Sechi, il capo di Stato maggiore della marina ammiraglio Acton, il direttore della sanità pubblica comm. Alberto Lutrario, il direttore generale della Sanità militare generale medico comm. Della Valle, l'ispettore generale della sanità marittima maggior generale medico G. Battista Petella, il gran Cancelliere del Sovrano Militare Ordine di Malta conte Bernardo Lambertenghi, l'ex-delegato del Sovrano Militare Ordine di Malta presso l'Intendenza generale dell'Esercito maggiore marchese Carlo Cavriani.

Hanno parlato, esaltando, con alate parole, l'opera del Crociato Istituto, il sen. Ciraolo pres. della C. R. I., il dott. Ador., Presidente del Comitato Internazionale della C. R. e S. E. Di Trabia.

LE DAME DECORATE

Le dame decorate — con le motivazioni che accanto al nome di ciascuna riportiamo — sono:

1. S. A. R. Elena di Francia, Duchessa d'Aosta, diplomata dalla Croce Rossa Italiana – Scuola di Napoli – chiamata da S. M. la Regina a dirigere come Ispettrice generale il Corpo delle Infermiere della Croce Rossa Italiana nel 1915 e durante tutta la guerra.

E' decorata della medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione.

« Instancabile in opere di pietà, con sacrificio di sè stessa, fulgido esempio di alacrità e coraggio alle Infermiere volontarie, nonostante i pericoli d'ogni specie, si trattenne in lazzaretti di colerosi ed in ospedaletti da campo dei più avanzati, in località battute dall'artiglieria nemica, su tutto il fronte dal Trentino all'Isonzo, sempre serena, impavida, soccorritrice benefica, portando ovunque, anche tra edifici crollanti sotto le bombe dei velivoli avversari, un conforto amorevole ai nostri soldati ammalati e feriti, inspirando in tutti alte virtù e fede. Fronte di guerra 1915–1916. ».

2). Signorina Ina Battistella, Infermiera volontaria della C. R. I. del Comitato di Udine, adetta all'Ospedale da guerra N° 11 a Cormons dal 1915 al 1917.

E' decorata della medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

« Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana nell'ospedale di guerra n. 11 a Cormons, compì la sua nobile missione anche durante gli attacchi dell'artiglieria nemica alla città, infondendo, col suo mirabile contegno, la calma nei ricoverati e concorrendo all'opera soccorritrice con fermezza d'animo e sereno coraggio » – Cormons Agosto 1915 – Marzo 16'

E' decorata con la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione.

« Infermiera volontaria Croce Rossa Italiana, sacrificando tutto al suo apostolato, si impose una clausura di fede e di pietà nell'ospedale contagiosi di Udine, durante un anno di dura dominazione nemica.

Con amore, con energia e competenza, dignitosa e fiera verso l'invasore, si prodigò instancabilmente nella pericolosa missione finchè gravissimo morbo contratto in servizio ne minacciò seriamente l'esistenza.

L'alba della liberazione di Udine la trovò armata e animata di santo entusiasmo; generosamente si univa ai primi cittadini insorti per combattere e sbaragliare un battaglione austriaco che ancora resisteva ad una parte della città. Esempio raro di fulgido eroismo, di alto senso di umanità e di spirito di sacrificio. » – Udine Ottobre 1917 – 3 Novembre 1918.

3°). Signorina Maria Concetta Chudinska, Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana – Comitato di Venezia – diplomata nel 1917. Prestò servizio nel 1916 negli ospedali di Belluno, Avio, San Giorgio di Nogaro; nel 1917 nell'ospedale da campo di Gervasutta.

In servizio all'ospedale da campo 019 a Gervasutta il 27 Ottobre 1917, dopo la ritirata di Caporettò, rimase ad assistere i malati curandoli, nutrendoli e seppelendo i morti. Iniquamente accusata dal nemico sopraggiunto di avere sparato e cospirato contro l'invasore, fu internata in una cella al Castello di Lubiana e poi al Campo di concentramento di Katzenau, dove, in cinque mesi di prigionia, alleviò le sofferenze dei compagni di prigionia. E' decorata della medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione:

« Essendo in servizio in un ospedale militare di Convalescenza e Tappa durante lo scoppio di un deposito di munizioni, benchè esortata di allontanarsi mentre da ogni parte con violente esplosioni venivano lanciati in aria proiettili e scheggie, rimaneva serenamente al suo posto, cooperando al trasporto degli ammalati in luogo sicuro. » Gervasutta 27 Ottobre 1917.

4°) Signorina Maria Andina, Infermiera volontaria della C.R.I. Comitato di Como – diplomata nel 1913. Addetta agli ospedali di Cervignano e di Perteole nel 1917.

In servizio nell'ospedale da campo N. 014 contribuì con grande abnegazione ad elevare gli spiriti di centinaia di infermi e ne vigilò la sicurezza mentre i velivoli nemici indisturbati scendevano a basse quote sull'opedale. Sdegnò di allontanarsene quando avrebbe potuto raggiungere linee italiane e, sopraggiunto l'invasore, per due mesi, con dignità serena e coraggiosa continuò, con la sua compagna Antonietta Clerici, ad aiutare i feriti ed a soccorrere la popolazione civile finchè fu internata a Katzenau.

E' decorata della medaglia di bronzo con la seguente motivazione: « Per essere rimasta serenamente al suo posto, a curare gli infermi che le erano affidati, pure durante la ritirata dell'ottobre 1917, incurante di mettersi in salvo col grosso dell'Esercito per cui cadeva prigioniera nelle mani del nemico » – Ottobre 1917.

5°) Signorina Maria Antonietta Clerici, infermiera volontaria della C.R.I. – Comitato di Como – diplomata nel 1914. Addetta nel 1916 agli ospedali di Cervignano e di Cabolano; nel 1917 all'ospedale di Pertcole.

E' decorata della medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione:

« Per essere rimasta serenamente al suo posto a curare gli infermi che le erano affidati pure durante la ritirata dell'ottobre 1917, incurante di mettersi in salvo col grosso dell'Esercito, per cui cadeva prigioniera nelle mani del nemico » – Ottobre 1917.

6°) Signorina Maria Teresa Viotti, infermiera volontaria della C.R.I. – Comitato di Venezia – diplomata nel 1909 e 1918. Ha prestato servizio dal 1915 al 1918 negli ospedali di Monastero, Gradisca, Venezia, Oullin (Francia) e Fontanelle.

E' decorata della medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione;

« Già quotidianamente distintasi per raro senso di abnegazione e per scrupoloso adempimento del proprio dovere, nell'assistenza dei feriti dell'Ambulanza Chirurgica di Armata N. 4, nella quale prestava volontariamente servizio da più di un anno, sia nella sua sede come nei posti avanzati nel Vallone Carsico, essendo la località in cui l'Unità funzionava, e talvolta l'Unità stessa colpita da proiettili nemici, quantunque invitata ad allontanarsene, continuava raro esempio di patriottismo a prestare invariabilmente l'opera sua » – Sagrado 10-20 ottobre 1917.

La medaglia è in argento vermeil e porta da un lato il ritratto di Fiorena Nightingale con le parole: « Ad memoriam Florence Nightingale 1820–1910 » « Sull'altro lato porta inciso il nome della infermiera premiata circondato dalla iscrizione « Pro vera misericordia et cara humanitate perennis decor universalis ». La medaglia è attaccata ad un nastro bianco e rosso sul quale brilla una piccola corona di lauro in smalto verde, che circonda la croce rossa sul fondo bianco. Nello statuto della medaglia è stabilito che deve essere conferita solennemente o dal Capo dello Stato della Nazione a cui appartengono le infermiere decorate stesse o dal Presidente del Comitato nazionale della Croce Rossa.

Per le decorate italiane il sen. Ciraolo, Presidente della Croce Rossa Italiana, aveva rivolto preghiera a S. M. la Regina – Essa infermiera volontaria ed Alta Patrona della Croce Rossa Italiana – di volere conferire le medaglie personalmente. Sua Maestà la Regina ha graziosamente accolto questo voto, ma la cerimonia fu rinviata, per ragioni diverse, sino ad oggi, ed oggi vi si trova anche presente il Signor Gustavo Ador ex Presidente della Confederazione Svizzera e Presidente del Comitato Internazionale di Ginevra della Croce Rossa, dal quale è derivata la assegnazione delle medaglie.

QUIRINALE — Ieri mattina S. M. il Re, dopo aver ricevuto in udienza privata il dott. Ador, ex. presidente della Confederazione Svizzera, ha offerto in suo onore una colazione alla quale hanno anche partecipato: l'on. Sforza, ministro degli esteri, il sig. Giorgio Wagniere, ministro della Svizzera, il min. della Real Casa sen. Mattioli–Pasqualini, il gen. Cittadini, l'avv. Mola, il sen. Ciraolo presidente della C. R. I., il comm. Roddolo e il duca di Fragnito, maestro di cerimonie.

VATICANO — Ieri Sua Santità ha ricevuto il card. Teodoro Valfrè di Bonzo, pref. della S. Congr. dei Religiosi; mons. Giov. Tacci, arciv. di Nicea; mons. Andrea Szptychi, arciv. ruteno di Leopoli col fratello rev. P. Clemente dei Basiliani; il conte Leiningen; il P. Agostino Fioravanti coi Terziari di Rocca di Papa, Grottaferrata, Monte Compatri e Rocca Priora e le signorine Fina Buzzacarini e Annita Ferrari.

Per il centenario del Terz'Ordine Francescano. — Ieri mattina nell'Aula Concistoriale, come diciamo più sopra, S. S. ha ricevuto oltre duecentocinquanta terziari francescani della diocesi di Frascati; assisteva all'udienza anche lo scrittore Jveryeuren autore di vite di S. Francesco e S. Caterina da Siena.

All'indirizzo rivoltogli dal P. Fioravanti il Papa ha risposto ringraziando e dicendo di aver indirizzato ai Vescovi una Enciclica per invitare a solennizzare la ricorrenza del settimo centenario della istituzione del Terz'Ordine Francescano, ove esprime il Suo desiderio perchè si ristabilisca la concordia e la pace nelle famiglie e nella Società. Il Papa quindi ha impartita l'Apostolica Benedizione.

L'Internunzio di Bolivia – *La Paz*, 18. — Mons. Carli, Internunzio di Bolivia, è ricaduto malato. Il suo stato è grave.

— **L'Enciclica per S. Francesco.** — Nell'aula Concistoriale ieri il Papa ricevette oltre 250 terziari francescani della Diocesi di Frascati. Essi rappresentavano i gruppi di Frascati, Grottaferrata, Rocca di Papa, Montecompatri e Rocca Priora.

Tra i presenti si notavano i sindaci di Frascati e di Grottaferrata. Assisteva all'udienza lo scrittore danese Joergensen, autore della vita di S. Francesco e di S. Caterina da Siena.

Sua Santità disse, tra l'altro, di aver indirizzato ai Vescovi, in data dell'Epifania, una Enciclica per invitarli a solennizzare la fausta ricorrenza del centenario del Terz'ordine francescano.

LA MORTE DEL CARD. CAMASSEI

Presso l'Accademia dei Nobili Ecclesiastici in piazza Minerva, ove alloggiava, ieri è morto improvvisamente il card. Filippo Camassei.

Il card. Camassei era nato a Roma il 14 *sett.* 18.48 *Fu rettore nel Pontificio Collegio Urbano di P. F. Nel* 1904 *venne nominato arcivescovo di Naxos e nel* 1906 *Patriarca di Gerusalemme. Si ricordano di Lui le vicende durante la guerra mondiale allorchè trovandosi in Palestina fu relegato dai turchi a Nazareth. Nel concistoro del dicembre* 1919 *fu elevato alla Sacra Porpora. Aveva il titolo di Santa Maria in Aracoeli e apparteneva alla S. S. Congr. dei Sacramenti e P. F., dei Seminari e Università degli Studi per la Chiesa Orientale.*

S. P. Q. R.

UTENTI PESI E MISURE PEL BIENNIO 1921–22. — Il Sindaco avverte che da ieri e fino al 23 corr. è in pubblicazione, nell'Ufficio di P.U. e delle Delegazioni, (v. del Campidoglio 8) l'elenco degli utenti pesi e misure per il biennio 1921–922. Contro il suddetto elenco l'utente può ricorrere alla Giunta comunale entro trenta giorni da quello dell'avvenuta pubblicazione.

GENERI CONTINGENTATI AI TRATTORI, OSTI ECC. — L'Ufficio di Annona comunica che dal giorno 20 gennaio a tutto il 5 fabbraio 1921 dalle 9 alle 14 ½ il Servizio di Contingentamento in Piazza delle Coppelle N. 9 si occuperà dell'assegnazione dei generi contingentati pel mese di febbraio agli esercizi pubblici (trattorie, osterie ecc.).

I pubblici esercenti dovranno a tal uopo esibire la licenza d'esercizio e la tessera del mese di gennaio.

CONCORSO PER INGEGNERE CAPO DELLA PROV. DI ROMA. — La Deputaz. provinciale ha indetto un pubblico concorso per titoli al posto di ingegnere capo dell'ufficio tecnico con lo stipendio annuo di L. 15.000 (oltre 4 aumenti quadriennali, in ragione di 1 per 10 dello stipendio annuo per ogni aumento) e con le consuete indennità di caroviveri.

I limiti di età sono fissati dagli anni 21 a 49. Il termine per la presentazione delle domande documentate e dei titoli è stabilito alle ore 12 del 28 febbr. pross.

UFFICIO PROV. DEL LAVORO A MONTEROTONDO. — E' stato costituito a Monterotondo dal dep. prov. per il lavoro cav. Giuseppe Ceccarelli e dall'avv. Carlo Rocco, dir. dell'uff. prov. del lavoro, un ufficio municipale di collocamento il quale prelude alla costituzione di un ufficio municipale del lavoro. Alla inaugurazione convenne una numerosa rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori. Parlarono il dep. prov. Ceccarelli e l'avv. Rocco, illustrado i vantaggi che ne derivano da questi uffici di collocamento.

Intermezzi di cronaca

La parola pescecane è una parola troppo di moda. Quando sorse essa aveva un significato preciso, ma a poco a poco è diventata elastica, buona a tutti gli usi. L'altro giorno a Piazza d'Armi due ragazzi litigavano per una elegante questione di carachè. Quando la lite dalla fase delle parole entrò in quella dei fatti, l'ingiuria più terribile che si udì fu questa: « Pescecane ». E' bene notare che dei due contendenti uno era scalzo e l'altro era calzato con un paio di logore ed abbondanti scarpe da soldato. Così avveniva, al fronte, con un'altra parola di guerra: imboscato. Gli imboscati non erano soltanto quelli che non esponevano la pelle a nessun pericolo. Ce n'erano nelle trincee perfino. Chi si trovava dieci metri più avanti chiamava imboscato il compagno che era indietro. Per il ferito l'imboscato era colui che non era stato mai colpito. Per non meritare, da nessuno, l'infamante epiteto, occorreva una sola precauzione: quella di morire Ora, con la parola « pescecane », le cose non vanno diversamente. Un povero diavolo, che, a costo d'infiniti sacrifizii, riesce ad acquistare un cappotto usato presso qualunque Abramo Spizzichino, entra di filato nella grande famiglia degli squali, se ha un vicino un po' più disgraziato di lui. L'umanità del dopo guerra è fatta così: non soffre d'invidia e mette in pratica con un indescrivibile zelo il divino comandamento che c'impone di amare il nostro prossimo come noi stessi. Il guaio è che qualche volta la terribile parola fa l'effetto di una bastonata sulla testa al povero uomo che la riceve. Esempio; poche sere fa, in un teatro, un tale entrò quando lo spettacolo era già cominciato e andò a sedere in una poltrona. Quelli dell'anfiteatro protestarono. Volò la solita parola che gli altri ripeterono in coro. Il ritardatario in principio credette che non l'avessero con lui. Quando capì, alzò gli occhi verso i suoi nemici, aprì le braccia ed esclamò: « Magari! » Era un povero diavolo che aveva avuto quel biglietto dall'amico della cameriera di un giornalista, e che per la prima volta sedeva sul velluto rosso di una poltrona di quel teatro. E il suo ritardo dipendeva da questo: che aveva fatto la strada a piedi, non essendo riuscito a far parte di un grappolo umano sul tram, e non potendo prendere una carrozza.

Ast.

Istruzione, educazione, conferenze e concerti

Francesca da Rimini

NEL PENSIERO DI ENRICO CORRADINI

Nell'Aula magna del collegio Romano, Enrico Corradini ha tenuto domenica scorsa l'annunziata conferenza sul canto V. dell'Inferno.

Il nome del conferenziere e l'interesse dell'argomento valsero a richiamare un uditorio eletto e numeroso che la vasta sala appena conteneva.

Non seguiremo l'oratore nel suo sottile commento (la brevità giornalistica non ce lo consente). C'intratterremo sui punti più salienti.

Dopo avere esposto con elegante brevità come la tragedia dei due cognati si abbini con la tragedia Greca, e come su di esse tiranneggi la medesima « catarsi » delinea la protagonista « Francesca » come l'essere infinitamente debole in balia dell'essere » Dio » infinitamente potente. Dante è il coro, il testimonio, la musica del « pensiero congenito col pensiero » le cui note esprimono il pianto della Pietà per la tragedia del genere umano creando quel delicato involucro che fascia tutto l'episodio di Paolo e Francesca. In fondo, non appare altro che il canto supremo e commovente della fragilità dell'uomo, in confronto dei voleri divini che non possono manifestarsi fuori della fede e della grazia. Anche Ulisse, che simboleggia l'umano ingegno, è condannato ad inabissarsi nel mare:

Tre volte il fe girar con tutte l'acque,
alla quarta levar la poppa in suso
e la prora ire in giù, com'altrui piacque,
infin che il mar fu sopra noi richiuso.

E' quello stesso fato che incombe nella tragedia Eschilea e nella tradizione Biblica di Giobbe.

Nell'episodio di Francesca la fatalità del peccato d'amore, in contrasto con la fatalità inesorabile del castigo, muove a pietà l'anima di Dante:

Da che io intesi quelle anime offense,
Chinai il viso, e tanto il tenni basso,
Finchè il poeta mi disse: « Che pense »?

Su questo punto Enrico Corradini ha imperniato la sua geniale e ardita interpretazione: In quella stessa pietà egli vede quasi palesato il pensiero del dubbio sorto per la prima volta nell'animo di Dante, di fronte al dogma del libero arbitrio: L'inizio del pensiero che sarà la base dell'evo moderno.

Il Poeta, dopo l'inno di Francesca alla sovranità dell'amore, solamente china il capo e circonda questo dubbio tormentoso, nato dal profondo del suo cuore, del più assoluto silenzio che costituisce, diremo così, il tragico sublime dell'episodio: solo il ritmo e il suggerimento che ci viene appena da qualche sillaba possono rivelare questo latente pensiero.

Inoltrati così magistralmente nelle sottigliezze recondite dell'anima del canto, ci troviamo dinnanzi all'atmosfera di mistero, di poesia, d'amore, di pietà che tutto lo pervade, e che l'oratore, pur non leggendolo (cosa inconsueta in un commentatore) ha trasfuso con mirabile senso d'arte nell'uditorio, dando ad ogni singolo ascoltatore gli elementi di una lettura a solo a solo, illuminata e completa.

E si può concludere col dire, senza tema di esagerare, che Enrico Corradini con il suo eloquio dotto ed inspirato ci ha trascinato veramente nella radiosa orbita creativa dantesca.

G. A. G.

RIFORMA AMMIN. E DECENTRAMENTO. — Nell'aula IV della R. Università, venerdì alle 15, il prof. avv. Carlo Frasca terrà la prolusione al suo corso libero di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione sul tema: « Riforma amministrativa e decentramento ».

ELEZIONI ALLA SOCIETA' DEI CULTORI DELLA SCIENZA. — Alla Società dei Cultori della Scienza hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Comitato Esecutivo.

E' stato riconfermato come Presidente il dott. Lanfranco Tonelli, che ha riportato l'unanimità dei voti, e il plauso di tutta l'Assemblea per l'opera proficua svolta a vantaggio dell'Associazione. Entrano nel nuovo Comitato: l'astronomo dott. Pio Emanuelli, il dott. Gino Testi, Filippo Rocchi e l'ing. Umberto Ranzi.

CASA D'ARTE. — Dal 16 al 31 corr., avrà logo alla Casa d'Arte Bragaglia in via Condotti, la 58a esposizione dell'ingegnere arch. prof. G. Vago.

LE CONFERENZE DEL CIRCOLO UNIV. DI STUDI STORICO-RELIGIOSI. — Programma delle conferenze: 31 genn. Formichi prof. Carlo della R. Univ. di Roma: « La religiosità dell'India » – 14 febbr. Vacca prof. Giovanni id. id. « La religiosità della Cina » 28 febbr. Turchi prof. Nicola, della R. Univ. di Roma: « Profilo delle religioni dei popoli classici » – 4 marzo, Levi della Vida prof. Giorgio, della R. Univ. di Roma: « La religione d'Israele » – 14 marzo, Tilgher dott. Adriano: « La religiosità dei neoplatonici » – 28 marzo, Buonaiuti prof. Ernesto, della R. Univ. di Roma: « L'essenza del cristianesimo (parte 1a) » – 4 aprile, Buonaiuti prof. Ernesto, della R. Unuv. di Roma: « L'essenza del cristianesimo (parte 2a) » – 11 aprile, Nallino prof. C. Alfonso, della R. Univ. di Roma: « L'islamismo » – 25 aprile, Fedele prof. Pietro, della R. Univ. di Roma: « Argomento di cristianesimo medioevale » – 16 maggio, Jemolo prof. C. Arturo, della R. Univ. di Sassari: « Il pensiero giansenista del settecento italiano » – 23 maggio, Bonucci, prof. Alessandro, della R. Univ. di Siena: « Idealismo e realismo nell'interpretazione della vita religiosa ».

AL CIRCOLO ARTISTICO. — La sera di venerdì prossimo il collega Carlo Montani, ex direttore del *Travaso*, terrà nel Salone del Circolo Artistico una conferenza sul tema: *Quando gli artisti erano allegri...* illustrata con proiezioni di caricature e di fotografie relative alla storia brillante della vita artistica romana di questi ultimi anni. Il nome dell'illustre collega e il tema da lui scelto promettono una brillante rievocazione di ricordi piacevoli ed arguti.

SOC. UFFICIALI PENS. DI TERRA E DI MARE. — Sabato prossimo 22, nella sede di via XXIV maggio n. 11, avrà luogo una seduta straordinaria del Comitato, per importanti comunicazioni.

ENTE AUTONOMO DEI CONSUMI. — Uova fresche a cent.mi 70 si vendono in tutti gli spacci dell'E. A. C.: Via Aldo Manuzio 7-13; via Candia 29-33; via Casilina, 41; via Cavour, 312; via E. Q. Visconti, 87-89; via Florida, 14-17; via Fratte, 63-64; via Marche 64-70; via Merulana 168-69; via Orvieto, 36-41; via Panisperna, 96-97; piazza della Pigna, n. 4; piazza del Popolo, n. 2; via P. Amedeo, 39-45; via della Rotonda, 19; via Sabelli, 75-81; via Sommeiller, 1; via Tirso, 31-45.

Sulla storia delle religioni

Il prof. Nicola Turchi, della R. Università di Roma è un sacerdote giovane e coltissimo, e la conferenza che iersera ha svolto nell'austero salone della Soc. Archeologica Romana, sotto gli auspici del Circolo Universitario di studi storico-religiosi, sul tema: *Principii e metodo nello studio della storia delle religioni*, ha compendiato un puro godimento spirituale per il numeroso e sceltissimo uditorio che ne ha attentamente seguito la parola dotta e suadente.

Gli etnologi e i filologi che allo studio delle tradizioni religiose hanno dedicato le loro migliori attività intellettuali, sia pur con intendimenti e fini diversi, sono sfilati in meravigliosa rievocazione nel discorso del dott. Turchi, da Euripide, a Plutarco, da Aulo Gellio a Pausania, da Carlo Darwin, a Max Muller da Erwin Roode a Salomone Renan, da George Foucard a Tutin.

Non è assolutamente possibile nel breve ambito di uno stellone di cronaca, riassumere la magnifica orazione del dott. Turchi, specialmente allorquando ha cercato di dimostrare con valida argomentazione densa di coltura storica e di profonda filosofia, la differenza in materia di religione tra gli studi etnici e quelli filologici.

Il filologo — egli ha detto — allorchè nelle sue ricerche non trova più documenti letterari e granitici, si ferma e pianta le sue tende in attesa che una nuova luce lo guidi verso la verità, mentre l'etnologo continua imperterrito per la sua via, traendo lena dalle tradizioni, dalle credenze e dalle leggende.

A tal proposito l'oratore ha rievocato la figura di Artemide la dea vergine e pura che Euripide decantò « più candida di un giglio ed a cui non potevasi offrire altro miele che quello stillato dai fiori di un campo mai rasato dalla falce, mai brucato dal gregge e mai contaminato dal piede del pastore ».

Per lo contrario Pausania, trova nella regione Attica, il culto ad Artemide, reso con pratiche quasi oscene. La vergine, spesso irata, si placa soltanto dopo l'offerta di un sacrificio nel quale deve scorrere sangue umano. In Acaia si sacrificano alla dea fanciulli e fanciulle.

Addentrandosi nelle rievocazioni e riferendosi alle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio, il prof. Turchi ha detto delle ventidue interdizioni cui doveva sottostare il *Flamen diale*, interdizioni strane ed inespicabili di cui Plutarco cerca bensì di rendere spiegazione, ma in modo così vago ed astratto, che nessuno storico se ne può in verità accontentare.

Il prof. Turchi ha concluso la sua dissertazione rendendo, comunque, omaggio tanto agli studi etnici, che a quelli filologici entrambi concorrendo a sempre maggior incremento della storia delle religioni.

L'oratore, che ha parlato per oltre due ore, è stato alla fine della Conferenza fatto segno ai vivi consensi e alle congratulazioni dei numerosi presenti. Tra i quali abbiamo notato: la contessa Pironti, la dottoressa Cesarini, la signora del sen. Grassi, i proff. Levi Della Vita, Bonaiuti, Vacca, Tilgher, Zappa Millosevich, Pinkerle, il cav. Bardi, il dott. Mazziotti.

ONORIFICENZA A EDOARDO POMPEI. — La commenda di cui il Re ha insignito con *motu proprio* l'avv. Edoardo Pompei torna in certo qual modo ad onore della nostra classe.

Il neo-commendatore, infatti, mentre attualmente presiede con così intelligente solerzia e così signorile buon gusto alle sorti del più elegante teatro di Roma, appartenne alla famiglia giornalistica.

Per dieci anni fece parte del Consiglio direttivo del « Sindacato dei Cronisti » (e fu il periodo bello, quando — come direbbe Carlo Montani — i giornalisti erano allegri e il sindacato escogitava brillanti iniziative degne di passare alla storia!) e per lungo tempo redasse pel *Messaggero* cronache teatrali in cui l'acume del critico rivaleggiava con la coltura e la nobiltà di pensiero dello scrittore.

Diversi volumi di argomento musicale-teatrale hanno fortunatamente riscattato dalla caducità giornalistica una parte della produzione del critico arguto e autorevole.

L'alta onorificenza, dunque, premia oggi un'attività geniale svoltasi a prò del decoro artistico di Roma.

Ce ne rallegriamo e rivolgiamo al comm. Pompei le nostre migliori congratulazioni fraterne.

PER IL RIPOSO FESTIVO DEI GIORNALI. — L'Ufficio Stampa della presidenza del Consiglio ha invitato i giornali romani ad attenersi strettamente alle disposizioni del R.D. 28 sett. 1919, n. 1933 e 14 dic. 1919 n. 2448 concernenti il riposo festivo dei giornali.

L'Ufficio stesso ha dato disposizioni perchè in caso di trasgressione sia proceduto da parte della locale Questura alla denunzia dei trasgressori all'Autorità giudiziaria e al sequestro dei giornali pubblicati in contravvenzione alle citate disposizioni.

ARRIVI E PARTENZE. — Ieri sono partiti i Sottosegretari di Stato dell'Istruzione Pubblica on. C. Rossi e dell'Agricoltura on. Pallastrelli.

— Il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti on. Rosadi ha ieri fatto ritorno.

Scioperi e agitazioni

GLI OPERAI EDILI. — Anche ieri mattina gli operai edili, si sono riuniti all'Orto Botanico, per il solito comizio. La Commissione esecutiva ha comunicato la situazione delle trattative, che superate le questioni pregiudiziali, proseguono alacremente tanto da far sperare che la vertenza possa essere sollecitamente risolta.

I BARBIERI. — Contrariamente alla deliberazione presa dalla maggioranza della classe, una parte dei proprietari barbieri ha deliberato di iniziare le trattative con i lavoranti, formulando delle contro proposte che ha presentato ieri al Sindacato.

GLI ADDETTI ALLE AZIENDE AGRICOLE. — L'agitazione degli addetti alle aziende agricole sta raggiungendo la fase risolutiva.

Il Prefetto comm. Zoccoletti, in un convegno tra i rappresentanti dell'Unione del lavoro e la rappresentanza del Sindacato agricoltori del Lazio, è riuscito ad avviare le parti verso una concreta intesa.

Piccola cronaca

Il tragico accidente tramviario di Marino

Ieri demmo notizia del tragico accidente tramviario avvenuto a Marino in cui si ebbero a deplorare tre morti e quaranta feriti. Sul posto si sono recati l'Autorità giudiziaria e l'ingegnere della Società per stabilire le cause del disastro

I morti sono Armando Troise e Duilio Terribili. Il terzo non è stato ancora identificato.

Furti alla Direzione d'artiglieria

Da tempo si era notato che dai magazzini della direzione d'artiglieria sita in via Marsala presso la grande caserma dei granatieri venivano sottratti articoli di vestiario, armi e munizioni; talvolta le sottrazioni sono anche avvenute a mezzo di scasso e forzamento delle inferriate.

Del fatto gravissimo, che non poteva non allarmare per il suo frequente ripetersi, fu informato il maresciallo Guerrini della Stazione dei RR. CC. del Viminale, il quale alacremente si è messo all'opera ed è giunto alla scoperta dei colpevoli. Al solerte maresciallo era sorto il dubbio che i furti dovessero essere stati commessi da militari addetti agli uffici dei magazzini stessi. E il suo dubbio è stato pienamente confermato, perchè è riuscito ad assodare che i ladri erano appunto i soldati Toldoni Gavino e Colasanti Nicola, rispettivamente da Chieti e da Bari.

Stretti da un rigoroso interrogatorio i due soldati che erano prossimi al congedo, hanno finito col confessare tutto. Dopo di che sono stati tradotti a Regina Coeli.

SALSICCIE... IRRESISTIBILI.

Nei magazzini della grande velocità a Termini, giaceva per essere inviato a Civitavecchia, un grosso cesto pieno di salsiccie, che da Panicale, certo Ricci Alceste, spediva a Cioffi Sabatino. Il ghiotto contenuto del cesto prezioso non poteva sfuggire a qualcuno di fiuto fine, il quale, non sapendo resistere alla tentazione, scoperchiò il cesto e si provvide di buoni bocconi. Del fatto si accorse il capo gestore, il quale si affrettò a darne avviso all'ufficio dei carabinieri della stazione. Il maresciallo Rossini iniziò rapide indagini, riuscendo a scoprire che autore del furto era il conduttore ferroviario Piermattei Tommaso, di anni 56, da Orvieto. Infatti la refurtiva fu rinvenuta al posto che questi occupa al Deposito della piccola velocità, ove, insieme alle salsiccie, furono trovate parecchie uova. Interrogato e messo alle strette, il Piermattei, ha finito col confessare il furto.

MORTALE DISGRAZIA.

In una scuderia in via Cassia, ieri Antonio Politi di a. 32, ab. in via Aurelia 139, cadde da un carro riportando contusioni in varie parti del corpo. Accompagnato all'osp. di S. Giacomo, cessava di vivere poco dopo. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il consueto errore. — Nell'abitazione propria, in via dei Crocchi 15, ieri alle 21, Margherita Gami di a. 30, per errore ingoiò pochi sorsi di sublimato. All'ospedale di Santo Spirito venne trattenuta in osservazione.

CHI PERDE E CHI... TROVA

Ieri la signora Fanny Morini, salì in un tram della linea 1 a via Milano e scese in piazza della Chiesa Nuova. Giunta in via del Governo Vecchio, la Morini s'accorse di aver perduto in tram il portamonete contenente 3000 lire. Prese una carrozza e di corsa andò al capolinea di piazza S. Pietro. Narrò il triste fatto occorsole al controllore, il quale le disse che il fattorino Cesare Marchetti aveva trovato il portamonete, ma lo aveva consegnato ad un soldato che aveva affermato di averlo smarrito

La Morini denunziò l'accaduto al Commissariato di Borgo

Disgrazie. — L'impiegato Riccardo Scala di a. 53, ieri mattina nella propria abitazione in via Trionfale 65, osservava un fucile.

Ad un tratto l'arma esplose e lo Scala rimase ferito alla mano sinistra.

All'ospedale S. Spirito venne giudicato guaribile in 15 giorni.

— Gli operai Francesco Pellicola di a. 24 e Giacomo Pistola di a. 18, ieri mattina mentre lavoravano in una cava di pozzolana fuori Porta S. Paolo, rimasero investiti da un vagoncino carico di terra riportando contusioni in varie parti del corpo.

Accompagnati all'ospedale della Consolazione, furono trattenuti in osservazione.

Gli stanchi della vita. — Il sarto Alfredo Ponseggi di a. 21, ieri per dispiaceri intimi, tentò suicidarsi in piazza S. Croce ingoiando pochi sorsi d'inchiostro. All'ospedale di S. Giovanni venne trattenuto in osservazione.

Arresto di un pizzicagnolo. — Ieri mattina fu arrestato Telemaco Francipochi, perchè nella propria pizzicheria in via Sabelli 59, vendeva dello zucchero a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere.

L'opera dei ladri. — I soliti ignoti ladri, l'altra notte penetrati nel calzaturificio di Romolo Giorgi al Corso Umberto I 57, rubarono varie paia di scarpe per un valore di circa 4000 lire.

— Il 15 corr., come narrammo, fu commesso un furto nell'abitazione di Gaetano Dari in via Porto Fluviale. In seguito ad indagini del Commissariato di S. Paolo, fu arrestato Giovanni Cecilia di a. 32 senza fissa dimora.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Un pubblico magnifico ieri sera per la replica dell'opera cimarosiana – *Le astuzie femminili* – che ha procurato a tutti gli esecutori applausi numerosi e unanimi. Applauditissimi, anche, i due balli: « Carneval » e « Cappello a tricorno ».

— Questa sera alle 20.30, avremo la serata di addio della signora Lucy Weidt, con l'opera di Wagner *Tristano e Isotta*. La coadiuveranno la Gramegna, il tenore Maestri, il baritono Rossi-Morelli, il basso Pinza, sotto la direzione del maestro Weingartener.

— Domani prima rappr. del grandioso ballo « Petroushka » musica del maestro Stravinsky. Al detto ballo seguirà a generale richiesta l'opera *Le astuzie femminili* del Cimarosa, che per la impeccabile esecuzione sia vocale, sia ochestrale e dei balli, ottiene ogni sera un sempre crescente successo.

Argentina. — In l'*Avventuriero* di Capus, Amedeo Chiantoni manifestò ieri sera una chiarezza interpretativa, ed una cura di particolari e di sfumature veramente eccezionali. Il valoroso attore, che dà sempre nuove prove della sua rara bravura, fu fatto segno ad applausi continui e clamorosi. Con lui fu molto festeggiata Alfonsina Pieri. – Questa sera *Tignola*, di S. Benelli e domani *Re Lear*.

Quirino. — Questa sera alle 21, *La vedova allegra*, una delle maggiori interpretazioni della Compagnia Regini–Lombardo. — Quanto prima l'operetta *La baronessa dei Czi2os*, nuova per l'Italia e che costituisce il maggiore avvenimento operettistico di quest'anno sulle scene di Berlino e di Vienna.

Valle. — Dina Galli, che, con le sue moine, il suo spirito irresistibile, e le sue seduzioni, ha conquistata la simpatia e l'ammirazione del pubblico più eletto della Capitale, interpreterà questa sera: *Non tradisco mio marito*. – Domani *La maestrina* e venerdì – serata di onore di Amerigo Guasti – *Scompartimento per signore sole*.

Nazionale. — Angelo Musco annunzia per questa sera la divertentissima commedia *S. Giovanni Decollato*.

Adriano. — Questa sera esperimenti di fascinazione del prof. *Mohamed*.

Manzoni. — Vincenzo Scarpetta questa sera sarà protagonista della divertentissima commedia *Na casa sotto e n'coppa*.

Venerdì prima rappresentazione di *Era zetella.. ma!*

Eliseo. — *La signorina del cinematografo* nella bella edizione della « Novissima », ha ottenuto ieri sera il più largo consenso di applausi dal numeroso pubblico convenuto.

Questa sera *La duchessa del bal tabarin*, e ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore del valoroso tenore Garufti con *Madama di Tebe*.

Morgana. — Anche ieri sera per la replica di *Rigoletto*, molto pubblico convenne al Morgana. Si distinsero la Laudisia, il Semprini, l'Auchner, e il Dadò. Oggi a generale richiesta si replica *Norma*, con il tenore Braglia, e la Gregori. Imminente *La favorita*.

Kursaal. — Oggi doppio spettacolo con esercizi attraentissimi del cane sapiente *Pilu* e degli orsi ammaestrati.

I BALLI E CANTI RUSSI ALL'APOLLO

Iersera si è pienamente riconfermato il successo dei 5 BORODENKO, gli ammirabili cantanti e danzatori russi. Stasera un nuovo importante debutto: LEO e ISA due tra i più agili ed eleganti *danseurs* mondani che si conoscano. Ottimo il resto dello spettacolo con la bella GARDEN ROSE, gli esecutori POLIN POLA' lo *jongleur* OMANKOWSKY, ecc.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Tristano e Isotta*, ore 20.30.
Quirino. — *La vedova allegra*, ore 21.
Argentina. — *Tignola*, ore 21.
Valle. — *Non tradisco mio marito*, ore 21.
Nazionale. — *S. Giovanni Decollato*, ore 21.
Adriano. — Esperimenti illusionistici, ore 21
Manzoni. — *Na casa sotto e n' coppa*, ore 21.
Eliseo. — *La duchessa del bal tabarin*, ore 21.
Kursaal. — *Circo Eq. Bisini*, ore 16.30 e 21.
Morgana. — *Norma*, ore 21.

Cinematografi

CORSO CINEMA. — *Papà Gambalunga* con Mary Pickoford.

CINEMA OLYMPIA. — *Giuditta e Oloferne* di A. Molinari con *Ileana Leonidoff*.

CINEMA ORFEO. — *Il Germoglio* con Pauline Poulaire.

AL MODERNISSIMO. — *La Signora del Mondo*.

MODERNO (Esedra). — *Il « dossier » di Sua Eilenza.*

GLI SPORTS

Risultati di gare

BOXE. — *La serata pugilistica all' « Adriano »*. — di lunedì sera ha avuto un ottimo risultato. Teatro affollatissimo e *matches* disputati e interessanti. Il primo che si svolgeva fra i pesi carta Farabullini Alberto e Farabullini Mario è terminato con esito nullo. Quello fra i pesi *bautams* Alessandri Tullio e Cruciani Pietro è terminato appena dopo il secondo *round* per ritiro di Cruciani, che era indisposto. Interessante è stato il terzo incontro fra i pesi leggeri Giunchi Leo e Maxena. Dopo i 6 *rounds* la vittoria ai punti era assegnata al Giunchi.

Il professionista francese peso leggero Marcel Deguy batteva ai punti, dopo 10 *rounds* il professionista italiano peso leggero Della Valle Dario. Il *match* più importante della serata fra Blaise *ainé* professionista francese pesi piuma e Piacentini Edoardo professionista italiano della stessa categoria terminava subito dopo il settimo *round* per ritiro di Piacentini, che era salito sul *ring* febbricitante. Piacentini ha chiesto la rivincita a Blaise che l'ha subito concessa.

NEW YORK, 16. — Benny Leonard ha battuto Richté Nichell alla 6ª ripresa, per ritiro di quest'ultimo.

GINEVRA, 16. — Battling Siki ha battuto a punti in 15 riprese il campione Breintestracher.

CALCIO. — *Il Campionato italiano di 1ª categoria. — Gruppo laziale.* Classifica dopo la 6ª giornata:

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Fortitudo	5	5	0	0	30	3	10
Lazio	5	5	0	0	20	2	10
Audace	6	3	1	2	21	12	7
Pro Roma	5	3	0	2	10	12	6
U. S. Romana	4	1	0	3	7	10	2
F. C. di Roma	5	1	0	4	5	30	2
Vittoria	6	1	0	5	6	24	2
Juventus-Audax	4	0	1	3	3	9	1

Il campionato delle riserve: Gruppo Laziale. — Risultati della 6ª giornata: Fortitudo batte Audace 3–1 — Lazio batte Vittoria 2–0 — Pro Roma vince Roman per *forfait* — U. S. Romana–Juventus-Audax, rinviato per impraticabilità del terreno

UN RAID DELL' " AUSONIA "

— Il dirigibile *Ausonia*, già *Zeppelin* N. 120, ha oggi compiuto, col nuovo equipaggio italiano, un lungo *raid* sul percorso Roma, Orte, Orvieto, Chiusi, Lago Trasimeno, Viterbo, Roma (circa 400 km.).

L'aeronave, partita da Ciampino alle ore 12, ha felicemente atterrato alle ore 17.

L'equipaggio era composto del comandante maggiore Valle, del capitano Tedeschini e dei Tenenti Sivieri, Paoletta, Precerutti, Carelli e Giaffà.

Informazioni

L'Italia alla Conferenza di Parigi

Ieri, nelle ore pomeridiane, è stata da Parigi confermata la data della Conferenza per il 24 corrente.

L'on. Giolitti ha già comunicato al signor Briand ed a Lloyd George che egli è impossibilitato ad intervenirvi personalmente stante la imminenza della ripresa dei lavori parlamentari, fissata per il giorno 26.

Rappresenterà l'Italia il Ministro degli Esteri, senatore conte Sforza, il quale a Parigi sarà coadiuvato dal nostro Ambasciatore conte Bonin Longare.

Quanto alla linea di condotta che l'Italia seguirà nella prossima Conferenza, il conte Sforza ha nulla da mutare nei concetti già espressi dall'on. Giolitti nelle due conferenze precedenti.

Il conte Sforza prenderà parte al Consiglio dei Ministri che sarà tenuto giovedì, nel quale saranno stabilite le istruzioni definitive, al nostro rappresentante.

Fra Briand e Giolitti

Assumendo il potere, Aristide Briand ha così telegrafato all'on. Giolitti:

« Chiamato al potere dal Presidente della Repubblica, ho il piacere di assicurare V. E. del mio sincero desiderio di veder farsi sempre più intima l'unione che esiste fra l'Italia e la Francia, per il bene dei due paesi e il rafforzamento della pace a sì caro prezzo conquistata con gli sforzi comuni degli alleati ».

L'on. Giolitti ha risposto col seguente telegramma:

« Apprendo con il più gran piacere la nomina di V. E. a Primo Ministro e mentre Vi ringrazio del Vostro gradito telegramma tengo a confermarvi, insieme con i sentimenti della mia personale deferenza, il mio vivo desiderio di collaborare con Voi per un'unione più intima tra i nostri due Paesi e per raggiungere il consolidamento della pace nel mondo, nella quale la Francia e l'Italia troveranno il loro maggiore benessere dopo sì aspre lotte e sì duri sacrifici sopportati insieme con gli Alleati ».

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani, giovedì, alle ore 16, è stato indetto un Consiglio di Ministri.

Concessione di grazie Sovrane

Su proposta del Ministro Guardasigilli, S. M. il Re ha firmato il decreto che concede 132 grazie Sovrane a condannati per reati politici e comuni.

A PALAZZO VIMINALE

Ier l'on. Giolitti ha ricevuto il sen. Rolandi–Ricci, ambasciatore a Wasghiton, il cap. Borelli e il sottosegr. di Stato alle Marina Mercantile, on. Sitta.

Senato del Regno

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

Il senatore Reggio ha interrogato il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno e i Ministri dei Lavori Pubblici, dell'Industria e del Lavoro, ed il Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile « per conoscere quale azione il Governo intenda di esplicare e quali provvedimenti intenda di prendere per ottenere che il Porto di Genova, con il concorso di quanti vogliono operare per il bene del nostro paese in luogo di sterile campo di competizioni a base politica, divenga fecondo e attivo fattore di lavoro e dell'economia nazionale ».

Il progetto Croce sull'esame di Stato

E' stato distribuito il progetto completo del sen. Croce sull'esame di Stato del quale demmo a suo tempo le disposizioni principali.

Il comm. De Martino a Londra

(S) **Londra**, 18 — *A proposito dell'arrivo del nuovo Ambasciatore De Martino, il* Glasgow Herald *scrive*: « Il nuovo rappresentante d'Italia alla Corte di S. James è deciso a non risparmiare nulla per aumentare le relazioni commerciali anglo-italiane. L'Italia, continua il giornale, prima della guerra permise la penetrazione commerciale estera nella penisola, ma lo spirito che animò l'Italia nell'intervento a fianco agli alleati fu quello di lottare per la sua indipendenza economica. Tuttavia questo stesso spirito italiano non è alieno di cercare, tra i suoi alleati, cooperatori per il suo risorgimento economico.

Nessuno meglio del comm. De Martino, conclude il giornale, sa che la Gran Bretagna non intende sfruttare le sue concessioni commerciali allo scopo d'imporre una data politica a popoli indipendenti.

Nei circoli ufficiali inglesi si fa rilevare la necessità che vengano chiariti quei pregiudizi che si son potuti formare all'estero specialmente per quanto riguarda la questione del cambio e del carbone affinchè sia possibile la cooperazione economica fra gli alleati.

In quanto alla prima si fa rilevare che nessun paese più dell'Inghilterra rimane danneggiato dall'attuale situazione del cambio perchè fra l'altro per effetto della stessa nel Regno Unito gli operai sono pagati cinque volte più che in Germania, due volte più che in Francia, e tre volte più che in Italia.

Da quanto risulta da studi fatti recentemente gli operai italiani, belgi e francesi producono ora quanto gli operai inglesi ed americani.

Quindi, perchè l'industria di ciascuno degli alleati possa prosperare, è necessario che questi collaborino fra loro a questo scopo.

Si deve comprendere all'estero, si dice nei circoli inglesi, che l'Inghilterra ha tutto l'interesse di appoggiare i suoi alleati perchè questi possano migliorare la loro produzione e quindi cooperare perchè la concorrenza straniera non possa imporsi.

Il Min. degli esteri czeco-slovacco a Roma

(S) **Praga**, 17. — Benes ha dichiarato alla Commissione per gli Affari Esteri che si recherà presto a Roma per trattarvi diverse questioni relative alla separazione della Chiesa dallo Stato e per gettare le basi di un accordo economico fra la Cecoslovacchia e l'Italia.

Nel Comitato Superiore amministrativo

Il gr. uff. avv. Camillo De Camillis, del Ministero delle Colonie, è stato nominato membro del Comitato Superiore Amministrativo.

Per gl'impiegati soggetti a destituzione

In seguito a vive premure degli interessati, il Governo ha nominato una Commissione la quale dovrà esaminare e decidere sul diritto al trattamento di quiescenza degli impiegati civili dello Stato destituirsi.

Personale dell'avvocatura erariale

La decorrenza dei miglioramenti economici al personale della R. Avvocatura Erariale con recente decreto è stata fissata al 17 corrente gennaio.

Provvedimenti per le opere d'irrigazione

E' stato firmato il decreto che autorizza la presentazione al Parlamento di un disegno di legge recante provvedimenti per promuovere e sussidiare opere di irrigazione.

Pensioni agli ufficiali dei carabinieri

Sono state emanate disposizioni transitorie che facilitano la liquidazione delle pensioni agli ufficiali dei carabinieri, collocati a riposo per i nuovi limiti di età.

Cambio degli spezzati d'argento

Il termine per la presentazione al cambio degli spezzati da una e due lire, è stato prorogato di sei mesi.

Fiume e Dalmazia

Provvedimenti del Governo provvisorio di Fiume

ABBAZIA, 17. — Persona proveniente da Fiume stamane mi comunica che il Governo provvisorio di Fiume ha modificato o soppresso alcuni degli ordinamenti emanati da D'Annunzio quale reggente del Carnaro.

Il Governo di Fiume ha iniziato la pubblicazione di un *Bollettino ufficiale*.

Gli atti pubblici d'ora innanzi saranno intestati colla formula: *« In nome del popolo sovrano di Fiume »*.

Essendo cessato lo stato di guerra, sono stati soppressi completamente il tribunale di guerra, il tribunale speciale militare, il tribunale supremo di guerra e marina e la corte Marziale.

Sono state soppresse anche le Delegazioni della Reggenza Italiana del Carnaro in Italia ed all'Estero.

E' stato abolito l'ufficio del Sottosegretario dello Stato del Carnaro coadiuvante i Rettori.

Finalmente sono state abrogate le disposizioni che regolavano le relazioni politiche ed economiche fra la reggenza del Carnaro e le popolazioni viciniori, nell'intendimento di crearne altre più liberali ed amichevoli.

La radiazione delle navi passate a Fiume

Con R.D. in data 6 corr. si è disposto che le seguenti unità della R. Marina irregolarmente passate a Fiume nel periodo dal settembre 1919 al dicembre 1920 siano radiate dal quadro del R. Naviglio:

Nave sussidiaria *Europa* (ex *Cortellazzo*); cacciatorpedinieri: *Nullo, Bertani, Bronzetti Espero*; torpediniere: 66 PN., 68 PN.; Mas, 22, 88, 109, 112, 310, 259, 261.

Due di esse (i *Mas* 259 e 261) vennero rinvenute nelle acque fiumane incagliate e in condizioni tali da non permettere che il ricupero dei motori.

Le altre sono state nuovamente iscritte nel quadro del R. Naviglio coi nomi seguenti:

Nave sussidiaria: *Volta*; cacciatorpediniere: *Fratelli Cairoli, Enrico Cosens, Giuseppe Dezza, Turbine*; torpediniere: 70 PN., 71 PN M. a. s.: 16, 89, 104, 264 e 296.

Dall' Estero

Il nuovo Gabinetto francese

La prima riunione

(S) **Parigi**, 18 — *Il Gaulois* scrive: Il Gabinetto Briand è accolto nei paesi alleati con evidente soddisfazione. Si vedono nella sua formazione i segni di una politica di realizzazione e di applicazione del punto di vista di Millerand e cioè che la soluzione del problema delle ripazioni non è possibile se non con un accordo fra gli alleati.

(S) **Parigi**, 18. — Sono stati nominati Sottosegretari di Stato: *Pres. del Consiglio* Tissier, *Finanze* Paisant, *Interni* Coltrat, *Poste* Paul Lafont, *Aeronautica* Eynac, *Marina Mercantile* Rió *Insegnamento tecnico* e *agricoltura* Vidal, *Terre liberate* Lugol.

Il Gabinetto e il Senato

(S) **Parigi**, 17. — I giornali dicono che il nuovo Gabinetto è favorevolmente accolto negli ambienti parlamentari in cui si ha fiducia nella consueta riuscita di Briand, ma che nei corridoi nel Senato si ritiene che la parte avuta dal Senato nella ripartizione dei portafogli sia troppo ristretta. Infatti non vi sono che due senatori tra i Ministri. Sembra che questo atteggiamento verso il Senato, considerato da alcuni come una diminuzione dell' Alta Assemblea, provochi la presentazione di una interpellanza.

Si annuncia d'altra parte che parecchi senatori e deputati si propongono di interpellare il nuovo Gabinetto tanto sulla sua composizione quanto sulla sua politica interna e sull'orientamento che esso intende dare alla sua politica estera.

I giornali della sera esprimono la loro soddisfazione per la composizione del Gabinetto.

Un " Ukase " dell'Ufficio stampa

L'Ufficio Stampa della Presid. del Consiglio ha invitato i giornali romani ad attenersi strettamente alle disposizioni del R. Decreto 28 settembre 1919 n. 1933 e 14 dicembre 1919 n. 2448, concernenti il riposo festivo dei giornali.

L'Ufficio stesso ha dato disposizioni perchè in caso di trasgressione sia proceduto da parte della locale Questura alla denunzia dei trasgressori alla Autorità giudiziaria ed al sequestro dei giornali pubblicati in contravvenzione alle citate disposizioni.

Smentita ufficiale inglese

(S) PARIGI, 18. — L'Ambasciata d'Inghilterra comunica ai giornali:

« Le voci corse a Parigi, secondo le quali il Governo inglese avrebbe opposto il suo veto all'attribuzione di un portafoglio a Poincaré hanno prodotto vivissima meraviglia nei circoli politici di Londra. Siamo convinti che nessuno in Francia avrà prestato fede a queste voci assurde ».

Conferenza telegrafica di Praga

(S) **Praga**, 17. — Sono cominciati oggi i lavori della conferenza telegrafica riunitasi per discutere sul mezzo di migliorare le comunicazioni telegrafiche e di regolare le tariffe fra gli Stati dell'Europa Centrale ed Orientale i quali hanno tutti inviato i loro rappresentanti alla importante riunione.

Il ministro delle Poste e dei Telegrafi czeco-slovacco ha aperta la seduta inaugurale proponendo di dare la presidenza della Conferenza ad uno dei delegati dell'Italia, il comm. Giuseppe Angelini capo sel servizio telegrafico italiano. Tale scelta è stata accolta con acclamazione e il comm. Angelini nell'assumere la presidenza, ha iniziato i lavori rivolgendo parole di ringraziamento per l'onore fatto alla Nazione italiana con l'affidare ad uno dei suoi rappresentanti l'importante ufficio.

Esperimenti radiotelegrafici attraverso l'Atlantico

Londra, 18. — Il 1º febbraio prossimo avrà luogo un esperimento di trasmissione radiotelegrafica tra dilettanti nord-americani e dilettanti del Regno Unito. Ferve intanto la preparazione del programma di esperienze da eseguirsi e la ricerca di adesioni da parte di coloro, che posseggono un impianto radiotelegrafico a domicilio. Date le difficoltà e le limitazioni, attraverso le quali si svolgono le manifestazioni del genere tra dilettanti, vi è grande aspettativa nel mondo radiotelegrafico circa i risultati di tale esperimento.

Nel Tirolo austriaco

(S) **Innsbruck**, 18. — *Il Tiroler Anzeiger*, allarmato per lo sciopero dei postelegrafonici in Austria, scrive che l'eventuale scoppio di moti bolscevichi porterebbe ad un intervento militare straniero. Ma, dice il giornale, nessuno garantisce che questa volta le truppe di occupazione sarebbero quelle italiane, la cui presenza durante il tempo che occuparono la zona fu caratterizzata da correttezza di forma. Nessuno garentisce da che paese d'Europa o da quale continente possono venire i nuovi occupatori.

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali
LUIGI PLATTI, gerente responsabile